



MOSAICO DI VITA

Bilancio sociale Caritas Tarvisina

2023

"Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo" (Gen 18, 3). Così dice Abramo ai tre uomini che lo visitano, in un incontro pieno di mistero e promessa, alle querce di Mamre: nei tre viandanti egli riconosce il Signore che visita lui e la moglie Sara.

È uno dei passaggi delle Scritture a proposito di Abramo, nostro padre nella fede, che accompagna la lettura del bilancio sociale della Caritas Tarvisina 2023. Esprime bene lo spirito che guida l'agire di ogni collaboratrice e collaboratore e della Caritas tutta. Perché il compito della Caritas è quello di aiutare tutta la comunità cristiana ad accogliere l'amore di Dio, rendendo visibile il volto della sua Misericordia. Ogni incontro, ogni ascolto, ogni gesto piccolo o grande di sostegno, di aiuto, di solidarietà, ogni impegno per ridare ad una persona dignità e speranza, ogni scelta di campo dalla parte degli esclusi, dei deboli, dei poveri, dei senza voce diventa accoglienza dei viandanti, accoglienza della persona straniera che si presenta alla soglia di casa, accoglienza del Signore che viene e chiede accoglienza.

Nell'imprevedibile e nell'imprevisto, come anche nella quotidianità o nell'apparente piccolezza e banalità delle nostre vite, il Signore ci visita e ci chiede di ospitarlo.

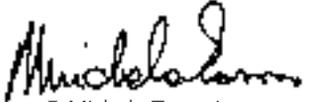
Nelle relazioni con popoli lontani e Chiese sorelle, nella gestione di aiuti in caso di emergenze – per calamità naturali, per crisi ambientali, per guerre o per conflitti, per le conseguenze della disuguaglianza e dello sfruttamento – come nell'animazione delle Caritas parrocchiali e di tutte le comunità cristiane, nell'accompagnamento del desiderio di servizio e di generoso impegno da parte dei giovani come in molteplici progetti di aiuto alla persona, la Caritas è il volto della Chiesa che continua a credere alla forza dell'amore di Dio, alla bellezza esigente del Vangelo, alla possibilità di relazioni e di comunità autenticamente fraterne.

Attraverso incontri anche i più apparentemente insignificanti entra, irrompe quasi nelle nostre esistenze il mistero profondo, semplice ed affascinante della vita, sempre mistero di amore, anche quando ci sembra più difficile poterlo accogliere.

Abramo si rivolge con riverenza ai viandanti, al Signore: in nome della sua grazia, che è amore gratuito ed inesauribile, egli implora il Signore – i tre pellegrini – a non passare oltre e a fermarsi, accettando l'ospitalità. Guardando il volto del piccolo e del povero, offrendo loro una sosta ed un ristoro, noi imploriamo il Signore di non passare oltre, di rendere stabile la sua relazione con noi, e di dare pienezza di senso alla nostra vita. Imparando l'arte dell'ospitalità e del servizio mettiamo al mondo relazioni buone, creiamo condizioni di pace autentica, diamo consistenza di infinito al tempo che passa. E riceviamo benedizione: come Abramo sarà benedetto con il dono del figlio della promessa Isacco, così noi riceveremo una speranza che non delude, una gioia senza fine, una vita che ci supera e ci sostiene.

Come sarebbe bello se questo incontro fosse l'immagine viva della nostra Chiesa diocesana, anche grazie alla fedeltà al suo mandato della Caritas Tarvisina: Chiesa del servizio, dell'accoglienza, della pace. Potremmo diventare Chiesa della soglia, sulla quale accogliamo la novità di vita nella fedeltà al Vangelo, e sulla quale l'eterno amore si impasta con le fatiche e le fragilità della nostra vita quotidiana. Su questa soglia potremo accogliere tutti i nostri compagni di viaggio, accoglierli come sono, nel loro irriducibile mistero, per condividere con loro la casa, la mensa, la vita.

Su questa soglia continueremo ancora ad incontrare don Davide, il mistero della sua scomparsa, la comunione che continua a scaturire della sua vita tutta donata, la benedizione che riceveremo grazie a quanto egli ha compiuto accogliendo sempre il povero. Anche nella sua memoria – dolente e grata – rispondiamo alla chiamata di Dio a mostrare a tutti il volto della sua Misericordia.

+ 
✠ Michele Tomasi
Vescovo di Treviso

Prefazione

Il Bilancio Sociale 2023 ha il compito di raccontare quanto accaduto lo scorso anno; un anno particolarmente denso e significativo per la nostra Caritas diocesana, non solo su un piano lavorativo e pastorale, ma anche emotivo. Sono tre gli eventi che caratterizzano il 2023: la celebrazione del cinquantesimo di Caritas Tarvisina; la nascita della Fondazione Caritas Treviso; l'improvvisa scomparsa di don Davide Schiavon, a lungo direttore di questo Ufficio Pastorale.

Il testo che vi proponiamo non solo racconta gli eventi accaduti nel 2023, ma li rilegge in chiave narrativa come fossero il naturale approdo di un percorso, di un cammino fatto insieme da tutti noi. Passo dopo passo!

Rimarrete forse sorpresi di scoprire che l'introduzione è firmata da don Davide Schiavon... Non meravigliatevi! Era fatto così, amava prendersi per tempo! In quelle righe troverete sintetizzato ciò che ha caratterizzato il 2023 e, leggendo attentamente, potrete scorgere il fil rouge che lega eventi apparentemente diversi tra loro. Questo 'filo', si scoprirà ancorato alla Parola, che rimane fonte del nostro agire. Una Parola, come vedremo, declinata concretamente nel lavoro quotidiano di operatori, operatrici, di volontari e volontarie.

Questo Bilancio vi porterà all'interno del mondo Caritas cercando di darvi conto non solo di ciò che quotidianamente si fa, ma anche di quali riflessioni sono all'origine di ogni cammino intrapreso. È diviso in quattro aree: promozione Caritas e territorio, educazione alla pace e giovani, accoglienza e promozione alla mondialità, promozione umana e giustizia

sociale. Ogni area, partendo dalla lectio introduttiva, affronterà i temi specifici che le appartengono, dalla narrazione del vissuto per arrivare a tracciare nuove strade per il futuro. A conclusione di ognuno di questi capitoli, verranno raccontati alcuni momenti significativi relativi agli eventi organizzati in occasione del 50° anniversario di Caritas Tarvisina che hanno avuto, nella loro manifestazione, lo scopo primario di fare memoria di una storia che è patrimonio di questa comunità. Troverete poi una parte relativa ai contatti dei nostri uffici, e i contatti delle opere-segno delle Caritas nel territorio, espressione di una presenza di Chiesa e di una comunità che sceglie di esserci!

A conclusione di questo viaggio abbiamo scelto come equipe di salutare il nostro direttore, in modo semplice, cercando di esprimere, ognuno con le sue parole, il segno che don Davide ha lasciato in ciascuna delle nostre vite.

INDICE

■	Introduzione	2
	Missione e valori	3
■	PROMOZIONE CARITAS E TERRITORIO	
	Memori di un Dio che ci cammina a fianco	8
	Caritas Parrocchiali. Animazione e formazione nel territorio	9
	Oltre le sbarre con speranza	12
	Giovani in servizio nel territorio	16
	Venite e vedrete: "INSIEME... Passo dopo passo"	18
■	EDUCAZIONE ALLA PACE E GIOVANI	
	Trasformati dalla promessa	22
	Casa Jawo	23
	B&B: Benedizione e Bellezza	26
	Sostegno e accompagnamento ai doposcuola parrocchiali	27
	"Originariamente"	28
	L'Anno di Volontariato Sociale	30
	Corridoi di pace in Serbia	32
	I colori della pace. La non-violenza e il servizio come stile di vita	34

■ ACCOGLIENZA E PROMOZIONE ALLA MONDIALITÀ

Animati dal desiderio di generare vita	38
Memoria e solidarietà: il cammino di Caritas nell'accoglienza	39
Chiese Sorelle, guardare oltre i muri e i confini	43
Corsa dei miracoli	46
Pellegrini a Roma, in Udienza da papa Francesco	48

■ PROMOZIONE UMANA E GIUSTIZIA SOCIALE

Custodi della comunione attraverso l'accoglienza e la pace	52
Custodi della dignità umana	53
Ascoltare e prendersi cura	58
Racconti di generosità: dietro le quinte della Casa della Carità	62
Lavori silenziosi, benefici tangibili: storie dagli operatori della Casa della Carità	64
Giornata mondiale dei poveri: il Vescovo Michele accoglie tutti nel salone ducale	66

■ SOLIDARIETÀ

Solidarietà	69
-------------	----

■ CONTATTI

Centri di Ascolto e Distribuzione Territoriali	73
Contatti Caritas Diocesana	78

■ A DON DAVIDE



Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: "Così sarà la tua discendenza".

Romani 4,18

Introduzione

A capofitto dentro il mondo di Caritas: questa la sensazione da quando ho accettato la proposta del vescovo Michele di fare da coordinatore di Caritas Tarvisina. Un ruolo che chiede, da un lato, di raccogliere con grande rispetto e attenzione un'eredità davvero importante. Dall'altro, domanda di sostenere il lavoro competente e appassionato di tanti operatori e di tantissimi volontari, a servizio di chi in molti modi viene lasciato "mezzo morto sulla via" (Lc 10,30). Tutto questo per un tempo limitato, finché non si provveda adeguatamente all'orientamento e alla guida della Caritas diocesana in questa situazione assolutamente imprevista.

Non si tratta di "colmare il vuoto" lasciato dalla sconvolgente assenza di don Davide, piuttosto di accogliere il "testimone" e fare la mia parte in questa "staffetta" di impegno per il Regno di Dio. Ed è con un chiaro senso del limite che offro una breve introduzione all'ampia riflessione già elaborata da don Davide. Condivido con lui l'urgenza di sognare: non come evasione dalla realtà, ma, alla maniera di Abramo, per uscire da una tenda che talvolta ci soffoca l'esistenza. E di de-siderare, ovvero sentire il bisogno di stelle che ci indichino prospettive di vita oltre, alzando gli occhi all'orizzonte per riconoscere così il senso di fatiche e di passi, e delle gioie che abitano ogni crepa dei nostri cammini. Non da soli, ma insieme: insieme con lui, il Crocifisso Risorto, insieme con il suo Spirito, verso l'incontro con il Padre e con tanti altri fratelli e sorelle.

Insieme con questa nostra Chiesa diocesana, parte di un Popolo di Dio più grande, a sua volta semplice germoglio di quel Regno di Dio che vuole accogliere nella giustizia e nella pace tutta l'umanità, ogni vivente, il creato intero. Sognare e condividere il nostro sogno chiede di concretizzarsi nell'immaginare insieme il passo successivo: "caminando se abre camino", e l'orizzonte sognato lo rende possibile ogni giorno. Ora, «veramente STA A NOI».

don Bruno Baratto

Nella Giornata Mondiale della Gioventù che si è celebrata a Lisbona nell'agosto 2023, papa Francesco ha consegnato ai giovani e a tutti noi un appello molto prezioso: siate imprenditori di sogni e non amministratori di paure. Queste parole riassumono bene l'orizzonte dentro il quale, come Caritas diocesana, abbiamo celebrato i 50 anni cercando di abitare questo tempo e questa storia. Avvertiamo la necessità di un cambio di passo, l'urgenza di cambiare schema. Le continue emergenze, come vento impetuoso, ci hanno sospinto verso la deriva del fare. Il ruolo pedagogico e animativo della comunità è scivolato in secondo piano. È proprio qui che avvertiamo l'importanza di ritrovare l'ampio respiro di sognare e lottare per un mondo migliore, per la giustizia, per la pace. Sentiamo forte l'appello a tenere vivo il fuoco che ci arde nel petto

e che ci spinge a desiderare il bene di ogni persona, a valorizzare la ricchezza e l'unicità che contrassegna la vita e la storia di ciascuno. È necessario rompere le catene delle paure, che ci impediscono di "osare". L'amore è andare oltre, è vedere quello che è invisibile agli occhi e che si può cogliere solo se il nostro cuore è in sintonia con quello di Dio. Un cambiamento è possibile, ma dipende da ciascuno e dalla capacità di essere un NOI. Dentro questo orizzonte sono stati due gli eventi che hanno contrassegnato il 2023: la celebrazione del 50° di Caritas Tarvisina e la costituzione della Fondazione Caritas Treviso. Il giubileo della Caritas diocesana è stato un momento di chiesa molto prezioso ed un dono che ci ha aperto alla memoria e alla gratitudine. Ci ha riempito il cuore di gioia sentirsi parte di un cammino più grande di noi, ispirato e custodito dall'Amore del Signore. Nel contemplare i passi compiuti in questi 50 anni sono riaffiorati alla memoria volti, storie, progetti ... ma soprattutto quel filo rosso della Carità che accorcia le distanze e valorizza le diversità. È bello cogliere che pur nella fragilità e nella debolezza del nostro essere, il Signore parte dal nostro poco e lo rende sorgente inesauribile di un bene generativo. Questi 50 anni di Caritas sono stati un inno di gratitudine e di fiducia, perché il bene ha vinto il male, perché il Noi è più forte dell'lo. Sono stati anche un appello a continuare, ad essere capaci di tradurre nel concreto della storia la profezia della carità, abitando le periferie esistenziali, dando

voce a chi non ce l'ha, essendo chiesa in uscita. Si tratta di cogliere che ogni situazione di fragilità è un'opportunità per un cambiamento. Nel cuore di ogni notte è contenuto già il primo raggio del nuovo mattino. Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa agli altri e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa dagli altri. È questa la storia di questi 50 anni e la bellezza è che è stata compiuta insieme al Signore e a molti fratelli. Altro passo significativo è stata la costituzione della Fondazione Caritas Treviso. Quello che ad un primo sguardo può apparire solo una questione burocratica, in realtà è un segno molto concreto della funzione pedagogica di Caritas. La riforma del Terzo Settore ci ha invitati a cogliere come è necessario, anche per la chiesa, abitare questo tempo e maturare competenze che permettano di essere significativi e capaci di portare la novità del Vangelo. È un percorso faticoso, ma se vogliamo annunciare e testimoniare coerenza, trasparenza, rispetto della dignità, è necessario mettersi in gioco. La Fondazione è un altro modo con cui si cerca di essere chiesa in uscita, non arroccata sui promotori del buonismo, ma desiderosa di abitare la complessità attuale con la forza disarmante della carità di Gesù Cristo. Il cammino continua e ci anima l'entusiasmo di essere, con la nostra povertà e nel nostro piccolo, artigiani di un mondo nuovo, di un mondo migliore... Veramente spetta a NOI.

don Davide

Missione e valori

La Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa che ha come fine quello di promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e civile, rendendo visibile il volto della Misericordia di Dio. Per la sua particolare rilevanza di azione pastorale e civile a favore dello sviluppo integrale dell'uomo, essa trova suo fondamento nel Vangelo e formale definizione nello Statuto (prot.n. 14/1993, aggiornato e in vigore dal 10 giugno 2013), il documento ecclesiale che ne delinea i tratti identitari e gli orientamenti di senso e di azione concreta.

Fondata nel 1973 presso la Diocesi di Treviso con il Vescovo Antonio Mistrorigo, la Caritas ha celebrato nell'anno 2023 i suoi primi 50 anni di storia. Un cammino che ha visto diversi passaggi, anche trasformativi sul piano della forma giuridica, allo scopo di facilitare e ampliare le possibilità di intervento nel dialogo con i contesti ecclesiali e civili. Nel tempo è rimasta fedele agli elementi identitari e agli orientamenti, incarnando il mandato di esprimere il volto della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni.

I cambiamenti normativi nazionali sulla riforma del Terzo Settore, hanno condotto alla Fondazione quale forma giuridica consona a rappresentare la natura dell'organismo pastorale. È di fatto il frutto di un progetto di trasformazione della precedente Associazione Servitium Emiliani Onlus nella "Fondazione Caritas Treviso", nella veste di Ente Filantropico ai sensi dell'art. 37 del Codice del Terzo Settore. Si è trattato di un passaggio imprescindibile poiché, oltre

a consentire all'ente di mantenere la personalità giuridica, la Fondazione consente alla Diocesi di avere un braccio operativo legato alle attività caritative che persegue finalità solidaristiche e di utilità sociale rispettando i principi dell'etica e della trasparenza. È stata iscritta nel Registro Unico del Terzo Settore (Runts) l'8 marzo 2023.

L'articolo 2 dello Statuto della Fondazione, riprendendo l'art. 1 uno dello Statuto di Caritas Tarvisina, riconosce alla Fondazione l'azione di "promuovere, accompagnare e sostenere, mediante l'erogazione di beni e servizi, la testimonianza della carità da parte della comunità ecclesiale della Diocesi di Treviso, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione alle persone svantaggiate".

Può svolgere iniziative, attività e avviare progetti negli ambiti della marginalità, del disagio individuale e familiare, del contrasto della povertà educativa, dei giovani, dell'abitare, dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, dell'accoglienza, della sensibilizzazione sulla mondialità e la pace, della cooperazione allo sviluppo.

Caritas, sia come Ufficio Diocesano, che come Fondazione, per svolgere il suo mandato ha una sua struttura e organizzazione che di seguito presentiamo.

FONDAZIONE CARITAS TREVISO

AMBITO PROMOZIONE UMANA

Centro di ascolto diocesano: accoglienza, ascolto e accompagnamento delle persone e dei loro bisogni e risorse; Casa della Carità: cura degli ospiti, dei volontari e dei servizi; collaborazione con il territorio in ordine alla promozione umana.

EQUIPE

AMBITO PROMOZIONE CARITAS

Animazione delle comunità in ordine alla carità attraverso: accompagnamento delle Caritas Parrocchiali; occasioni di formazione nel territorio diocesano; opere segno/semi per promuovere comunità accoglienti.

AMBITO MONDIALITÀ E GIOVANI

Educazione alla pace e alla mondialità nelle comunità e nelle scuole; promozione dei giovani: ascolto e accoglienza, esperienze di servizio; custodia della relazione con la Chiesa Sorelle.

AMBITO CHIESA E MONDO

Comunicazione e pianificazione del piano editoriale; progettazione e campagne di fundraising; segreteria e amministrazione: accountability in ordine alla gestione dei beni, alla legalità, alla giustizia e alla trasparenza.



**PROMOZIONE
CARITAS NEL
TERRITORIO**

Memori di un Dio che ci cammina a fianco

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.» (Genesi 12,1-2)

Ogni tempo presenta le sue sfide e chiede a ciascuno la capacità di stare in ascolto e la disponibilità a mettersi in cammino per cercare strade nuove. Nella celebrazione di 50 anni di storia, abbiamo, come Caritas diocesana, sperimentato la bellezza di un cammino che si snoda tra la memoria di un Dio fedele e la profezia di una Carità che supera ogni confine. Sempre più sperimentiamo le conseguenze di un modello di sviluppo che genera diseguaglianze e che lascia indietro i più fragili, i più vulnerabili. È evidente che, accanto alla solitudine, ciò che sta inesorabilmente impoverendo l'umanità, è un debito di speranza e di fiducia. In questo scenario siamo chiamati, come Chiesa e come Caritas, a radicarci nella memoria di un Dio che è fedele e che cammina a fianco. Nell'incontro con le persone segnate dalla povertà, non siamo chiamati esclusivamente a trovare risposte e soluzioni ai problemi, ma a dare speranza, aiutare le persone a ritrovare la bellezza della loro unicità, a riassaporare l'ebbrezza del sogno, il gusto del bello, del buono e del vero. Abramo viveva in un contesto di chiusura, di sterilità, di morte. Il suo passato e il suo futuro erano espressione di un mondo senza speranza ed il presente segnato da una desolata sopravvivenza. Ritroviamo nella sua

esperienza molti tratti della nostra vita personale e di comunità, compresa quella dei poveri. È necessario camminare a fianco dell'uomo d'oggi, condividendone gioie e dolori. Si tratta di uscire dalla nostra terra, dalle nostre sicurezze e anche dalle nostre paure. Come ci ha ricordato più volte Papa Francesco, è necessario cambiare schema, non restare ancorati al sì è sempre fatto così. È la sfida ad essere imprenditori di sogni e non amministratori di paure. Per ritrovare speranza, fiducia, capacità di sognare, siamo chiamati a nutrirci della memoria di un Bene sperimentato e condiviso. Nel cammino di questi 50 anni abbiamo avuto il dono di sperimentare che Dio non lascia indietro nessuno, che ogni vita è presente al Suo Amore e che nulla Gli è impossibile. A partire da questa consapevolezza, si rafforza il nostro mandato: abitare questa storia, vivere una prossimità verso i fratelli più fragili, andare oltre all'assistenza. Anche la Caritas ha vissuto delle stagioni diverse e si è impegnata ad "esserci", in maniera consona ai tempi e ai cambiamenti di ogni tempo. Oggi avvertiamo che l'annuncio di una speranza che vince ogni sofferenza e ogni morte, non può ridursi al fare e all'assistere (ciò è prerogativa di altri), ma è trasmettere la fiducia che è possibile uscire dalla condizione di emarginazione e di scarto, e questo chiede di camminare insieme, di stare accanto ad ogni solitudine, di abitare la storia, liberandoci da giudizi e pregiudizi, con la certezza che non siamo mai soli, perché Dio cammina al nostro fianco e benedice ogni vita come una terra sacra. Questo annuncio è la prima opera di carità a cui siamo chiamati!

Caritas Parrocchiali. Animazione e formazione nel territorio

Compito di Caritas, e delle Caritas parrocchiali, nel territorio è l'animazione pastorale, intesa come promozione del senso della carità all'interno delle comunità, sia nel contesto parrocchia, sia a livello civile. E quando parliamo di animare al senso della carità non significa unicamente creare opere e servizi a favore dei poveri, coinvolgere volontari nel "gruppo Caritas" locale, proporre occasioni di formazione...quanto annunciare Cristo, comunicare il Vangelo con parole e azioni. Le scelte e i cambiamenti provocati da queste parole e azioni costituiscono gli esiti dell'animazione. È questo ciò che intendiamo con l'espressione: pedagogia dei fatti.

Se la carità non è annuncio di speranza e, nell'essere a fianco di ogni uomo o donna, testimonianza di un Dio che non lascia mai soli... Ogni azione di aiuto e di prossimità messa in atto, esprime certamente una positiva solidarietà umana, ma non fa trasparire quel messaggio evangelico di un Dio che ama come un padre e di fratelli che credono nella possibilità di rinascita per ciascuno.

L'animazione pastorale in ordine alla carità, esprime inoltre l'impegno della Chiesa ad uscire da se stessa, a collocarsi in modo attivo nella storia e a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Per questo siamo sempre chiamati ad adeguare le nostre azioni in modo consoni ai tempi e ai bisogni, adoperandoci ad ascoltare, osservare e discernere la realtà per animarla, secondo quello che è il metodo proprio di Caritas.

La forma di animazione a favore delle Caritas, che in questo bilancio mettiamo in luce, è quella formativa, facendo propria



PROMOZIONE CARITAS E TERRITORIO

l'istanza dell'articolo 1 dello Statuto di Caritas che richiama alla sua prevalente funzione pedagogica.

La formazione è sempre stato uno dei pilastri dell'azione pastorale di Caritas, uno dei suoi compiti fondamentali. Compito che abbiamo cercato di realizzare con fedeltà e puntualità presentando in ogni anno pastorale, proposte formative strutturate e in sintonia con le richieste che ci arrivano dalle comunità della nostra diocesi.

Negli ultimi 5 anni la formazione intervicariale è stata fra le varie proposte quella maggiormente significativa, ci ha visto impegnati per 5 edizioni nei 14 vicariati con un corso rivolto non solo ai volontari già impegnati in un servizio di prossimità presso le Caritas, ma a tutti coloro che fossero spinti dal desiderio di riflettere sulla povertà e sullo stile Caritas, in vista di un impegno futuro o per una crescita personale.

Gli incontri proposti hanno visto la partecipazione di volontari appartenenti a comunità diverse allo scopo di valorizzare il confronto e le diverse esperienze, ci hanno permesso di maturare insieme un linguaggio comune, di fare proprio uno stile che ci accomuna e che ci permette di essere riconosciuti. Soprattutto questi momenti ci hanno fatto vivere una reale appartenenza a Caritas, a un cammino e a una storia che è essere Chiesa.

Nei contenuti la Carità è stata protagonista nei suoi vari volti ed espressioni: Carità e Comunità; Carità e Profezia; Carità e Giustizia; Carità e Poveri; Carità e Verità. Anche nella metodologia, nel corso degli anni, abbiamo proposto ai nostri destinatari di diventare maggiormente protagonisti della formazione: da una



formazione caratterizzata prevalentemente da relazioni frontali a cura del direttore e degli operatori diocesani, si è fatta sempre più laboratoriale e diffusa nelle comunità grazie all'aiuto di "facilitatori", volontari adeguatamente formati per trasmettere i contenuti attraverso attività e semplici dinamiche.

A fondamento di ogni incontro abbiamo messo la Parola, pregata, meditata, approfondita, perché crediamo nella formazione come momento che può aiutarci a mettere in atto azioni per concretizzarla e renderla feconda nella quotidianità. Il desiderio è di condurre la Parola nella realtà, che significa per noi agire nei confronti delle persone che incontriamo, spesso in difficoltà, con lo sguardo di Gesù, non per pena, né per dovere, ma per amore e da fratelli. Uno stile che vorremmo sia testimonianza non solo nel singolo incontro, ma crei cultura, vada oltre il nostro particolare agire e, sedimentando, diventi patrimonio di un sentire e agire comune.

Guardando al futuro, questo è il nostro sogno...come Abramo, siamo invitati da Dio a guardare in alto il cielo stellato e fare nostro il sogno di Dio. Desideriamo come Chiesa, nel cammino con le Caritas parrocchiali, vivere in comunità accoglienti, capaci di promuovere, proteggere, integrare.

In preparazione dell'Assemblea delle Caritas nell'anno del cinquantesimo, abbiamo iniziato ad osservare i passi fatti e a raccogliere i germogli silenziosi di questi anni di formazione per poter immaginare orizzonti futuri.

Abbiamo chiesto infatti a tre Caritas del territorio di raccontarci come stanno vivendo la Carità nelle loro comunità, secondo le

tre vie indicate da Papa Francesco in occasione del discorso alle Caritas diocesane nel cinquantesimo di Caritas italiana. Le volontarie della collaborazione di Santa Bona hanno raccontato la loro esperienza di carità sulla via dei Poveri a partire dal servizio in centro di ascolto, in un contesto particolarmente impegnativo come la periferia di una città. Un servizio fatto con dedizione e desiderio di esserci per la propria comunità anche quando è fragile e ostile.

La via del Vangelo è stata raccontata dalle volontarie della parrocchia di Zero Branco, che nelle varie iniziative proposte sperimentano il Vangelo come promozione della comunione, tessendo reti, coinvolgendo generazioni diverse, allargando la partecipazione con quel passaparola che traduce il "vieni e vedi". Lasciarsi guidare con docilità dalla creatività dello Spirito Santo, è l'esperienza del Vicariato di Asolo sulla via della Creatività che ha raccontato, attraverso i parroci della congrega, il desiderio di superare il "si è sempre fatto così" e di interrogare le proprie comunità sulla creatività dell'essere cristiani in ordine alla carità. In ogni loro racconto emerge l'importanza della relazione con l'altro, anche se a volte difficile e dolorosa, spiazza, trasforma, fa uscire da sé, arricchisce; l'importanza del sostegno reciproco fra volontari e del promuovere la condivisione fraterna; favorire la collaborazione nella "logica della staffetta" con la comunità civile; fare esperienza della generatività dell'incontro, il fare insieme e promuovere la comunità sulla via del Vangelo, sono il motore che muove e continua a motivare i nostri volontari.

Oltre le sbarre con speranza

Questo tempo è segnato da molte sfide e l'incontro con chi è in difficoltà ci sollecita costantemente, anche nella nostra presenza in carcere.

Abramo viveva in un contesto di chiusura, di sterilità, di morte. Per le persone detenute la situazione è molto simile in quanto vivono in un presente che sembra potersi caratterizzare solo da prospettive di sopravvivenza, schiacciati tra un passato segnato da molte fatiche, delusioni, sbagli e tradimenti ed un futuro incerto, senza speranza.

Come operatori pastorali siamo dunque sollecitati a porci a fianco di queste persone uscendo dalla nostra terra, dalle nostre sicurezze e anche dalle nostre paure. La sfida grande è dedicarci a dare le necessarie risposte di assistenza senza dimenticare di essere portatori di speranza e fiducia e del messaggio che, in questo cammino, non siamo mai soli.

Continua il nostro impegno per concretizzare una pastorale penitenziaria in questa logica soprattutto condividendo questo desiderio all'interno della cappellania penitenziaria che consolida anno dopo anno la propria presenza ed attività in diocesi.

Anche nel 2023 ci si è attivati su più fronti come negli scorsi anni ponendo l'attenzione a dare delle risposte concrete ai detenuti ma al contempo cercare di porre dei segni che aiutino a cambiare lo sguardo sul carcere e su chi lo abita.

Alcune strutture parrocchiali anche quest'anno hanno ospitato i c.d. Permessi Premio occasioni di riconnettersi con il 'mondo esterno' ed avere spazi di normalità ed incontro con

i propri amici e cari.

Raccontarne l'importanza per un percorso di reinserimento di una persona detenuta ha avvicinato la sensibilità di sacerdoti ed operatori pastorali del Vicariato di Asolo che nel corso dell'anno ci hanno incontrato a più riprese. Ne è scaturita una disponibilità ad accogliere i permessi che speriamo presto possa concretizzarsi. Oltre a questo è maturato anche nel vicariato il desiderio di incidere positivamente nei percorsi dei detenuti promuovendo l'attivazione, attraverso Fondazione Opera Monte Grappa, e in sinergia con l'amministrazione penitenziaria e la cooperativa Alternativa Ambiente, del progetto **"Oltre le sbarre"** che ha permesso l'attivazione di due corsi di formazione (informatica e saldatura).

Resta poi fondamentale la collaborazione con il giornale diocesano La Vita del Popolo che dedica mensilmente una rubrica - **"Condannati a Vivere"** - per promuovere una informazione trasversale e non sensazionalistica rispetto ai temi che sollecita il carcere.

Consapevoli che, per creare nuova cultura si passa anche attraverso la scuola ed i giovani, ci siamo sperimentati anche nel portare questi temi alle classi quarte e quinte di un Istituto di Istruzione Superiore proponendo un nuovo modulo **"Esercizi di Giustizia"** del pacchetto formativo che proponiamo solitamente nelle scuole. È stata un'esperienza intensa, condivisa anche con i volontari dell'associazione "La Prima Pietra" che hanno portato la loro testimonianza di molti anni di esperienza di volontariato all'interno dell'Istituto Penale per Minori.

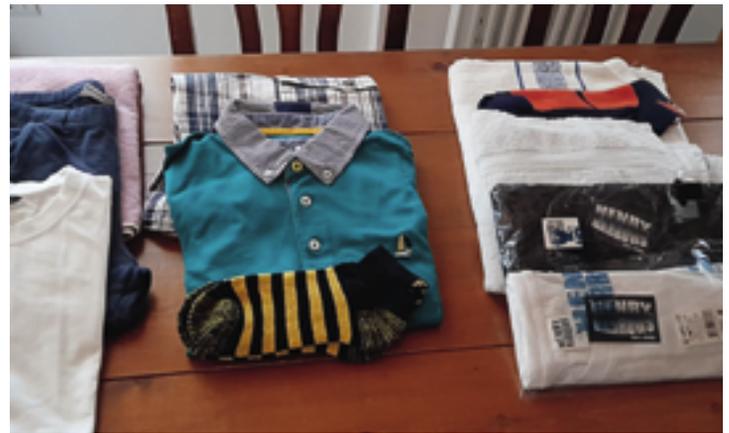
I 18 incontri attivati ci hanno restituito un forte interesse da parte dei giovani rispetto a questi temi, ma anche l'urgenza che si promuova una società più accogliente e meno violenta e che non generi disuguaglianze; che aiuti i giovani a sviluppare senso critico e senso di responsabilità.

Su questo filone abbiamo anche vissuto diversi incontri con gruppi del catechismo, gruppi scout e, in chiusura d'anno, abbiamo condiviso, con un gruppo eterogeneo di persone, un piccolo itinerario nelle serate del campo invernale del Gruppo Missionario. È sempre prezioso vivere tutte queste occasioni di confronto, di crescita reciproca e di grande umanità.

Anche quest'anno sono state investite diverse energie per sostenere le iniziative che favoriscano percorsi penali esterni al carcere. Tra queste spicca sempre il progetto di accoglienza della parrocchia di Varago **"Il Sicomoro"** che si consolida come piccolo-grande segno di speranza per chi è in difficoltà ed in particolare chi proviene dall'esperienza del carcere.

Dopo gli anni condizionati dal Covid ha ripreso vigore anche la collaborazione con l'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna (ULEPE) di Treviso e Belluno accogliendo persone che svolgono ore di volontariato all'interno dei servizi alla persona della Casa della Carità.

Non è venuta meno l'attenzione all'Istituto Penale per Minori (IPM) ma la chiusura forzata per un anno e mezzo ha interrotto le attività in essere. Ora l'operatività dell'istituto è a regime e si sta ridelineando anche in che termini riattivare delle iniziative a favore dei ragazzi ospitati.



VESTITI CON DIGNITÀ

Distribuzione indumenti a favore dei detenuti della Casa circondariale di Treviso

Molte persone posseggono solo gli abiti indossati al momento dell'arresto e, durante la detenzione, non hanno la possibilità di fare colloqui o di richiederne di nuovi ai familiari.

Spesso i detenuti sono persone sole, perché non hanno famiglia o perché quella che hanno non ne vuole più sapere di loro, nessuno porta loro dei vestiti o i prodotti per l'igiene personale e se non ne hanno, restano senza.

Qualcuno non possiede nemmeno un paio di scarpe oppure non ha abiti invernali per i periodi più freddi.

Ecco allora che la cappellania penitenziaria (cappellano, consacrate, religiose e operatore Caritas e Caritas diocesana), in

PROMOZIONE CARITAS E TERRITORIO



collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, si è fatta promotrice di questo progetto che ha sostenuto l'acquisto di un magazzino prefabbricato per poter stoccare adeguatamente quanto serve per preparare i pacchi per i detenuti (con vestiti e prodotti per l'igiene). **Dopo l'acquisto del magazzino nel 2022 il Vicariato di Asolo si è attivato per promuovere una raccolta straordinaria di indumenti a favore**

appuntamento delle persone detenute nel carcere di Treviso. Il frutto di questa raccolta ha permesso di avere una prima fornitura per l'avviamento del progetto.

Nel mese di giugno 2023 ha avuto avvio la fase sperimentale del progetto con l'aiuto di 6 volontari, sempre affiancati dalla cappellania penitenziaria, provenienti dalla diocesi di Treviso ed in collaborazione con i volontari del gruppo **"Il Nodo"** della Caritas diocesana di Vittorio Veneto che sono presenti con tre dei loro volontari nella preparazione settimanale dei pacchi per i detenuti. La finalità di questo servizio prezioso non è solo di risolvere un problema certamente non banale ma **diventa un'azione attraverso la quale una persona può riprendere dignità, avere cura e amore per sé.**





“Abbiamo accettato di far parte del progetto quando ancora non era concretamente realizzato.

La prima volta che abbiamo visitato il carcere abbiamo avuto una buona sensazione. Il personale che opera all'interno del penitenziario ha accolto positivamente il progetto e la nostra presenza nell'Istituto.

È stato necessario reperire il vestiario attraverso la costru-

zione di una piccola rete bene informata che, ancora oggi, passo dopo passo, sta crescendo.

Le premesse su cui si basa il nostro compito sono state condivise: consegnare un pacco sul quale sia indicato correttamente il nome di chi lo riceve, cercare l'indumento giusto attraverso l'indicazione di taglia ed età, è per noi il modo di dimostrare loro che non sono soli. Qualcuno si cura di loro.”

Marica e Michele

“Faccio parte, con mia moglie, del gruppo “Il Nodo”, della Caritas della diocesi di Vittorio Veneto, che è particolarmente impegnato nell'assistenza alle persone detenute nel carcere di Treviso, gestendo il magazzino vestiario che fornisce indumenti a chi non ha altre possibilità di procurarseli. Spesso chi arriva in carcere non ha che i vestiti che indossa. C'è quindi la necessità di fornire un minimo di guardaroba e di ricambio di biancheria. Piccoli gesti che aiutano però a recuperare un minimo di dignità umana, in un ambiente dove molto spesso si punisce la colpa, senza offrire una via di recupero al colpevole. L'assistenza ai carcerati, oltre che rispondere al messaggio evangelico di compiere opere di misericordia, riveste anche una importante funzione sociale, nel tentativo di ridare speranza a chi ha sbagliato, ma che non per questo deve essere abbandonato, anche per evitare il rischio di una reiterazione del comportamento di danno sociale.”

Roberto e Laura

Giovani in servizio nel territorio

Pastorale Giovanile e Caritas Tarvisina collaborano da diversi anni per la realizzazione di due iniziative diocesane rivolte ai giovani: M'illumino d'Impegno e Finire in Bellezza.

M'illumino d'Impegno è una proposta rivolta a ragazzi e ragazze dai 14 ai 21 anni, che condividono un weekend dedicato al volontariato e alla preghiera.

Finire in bellezza si rivolge ai giovani tra i 18 e i 35 anni per vivere il Capodanno all'insegna della solidarietà, condividendo un momento di festa e gioia, ma anche di preghiera, accanto alle persone più fragili del nostro territorio.

M'ILLUMINO D'IMPEGNO

Il cuore della proposta è il volontariato, al quale viene dedicata un'intera giornata di servizio per gli altri: persone accolte in RSA, comunità alloggio, associazioni di volontariato, comunità terapeutiche e molto altro.

Un giorno rispetto ad un intero anno non è nulla, se ci si pensa. Un'iniziativa così potrebbe non essere significativa, tuttavia, la partecipazione ogni anno più numerosa, racconta di altro. Racconta di giovani che escono, come Abramo, da un'ottica individualista per spendersi per gli altri, allo "stare con", ad esserci in quei contesti in cui non è facile stare, e decidere di rimanere.

L'iniziativa dura un weekend cadenzato da un primo momento formativo il venerdì sera, l'intera giornata di servizio il sabato che si conclude con una veglia di preghiera, ed infine, la messa della domenica con la presenza del Vescovo.

Nel 2023, l'iniziativa è stata ospitata nell'Oratorio di Paderno di Ponzano Veneto, i pasti sono stati preparati dai giovani stessi che si sono occupati della cena del venerdì sera, ma anche da un gruppo di volontari e volontarie di Lancenigo e dal Gruppo Missionario.

Le strutture, di canto loro, hanno preparato l'arrivo dei ragazzi e ragazze garantendo personale dedicato. Tra tombole, balli di gruppo, chiacchierate, e altri momenti ludici più di 25 strutture hanno ospitato l'iniziativa, per un totale di 190 ragazzi e ragazze presenti con i loro accompagnatori.

La collaborazione e presenza, richiesta a tutti e tutte le persone coinvolte all'interno di questa iniziativa, è testimonianza





di speranza e fiducia, di una partecipazione attiva, di vicinanza tra persone ciascuna con il proprio bagaglio di fragilità che nell'altro è, talvolta, riconosciuto e accolto con un sorriso, all'insegna dello stare insieme nella semplicità. Si tratta di un'iniziativa che vuole ridare dignità a contesti e persone che troppo spesso sono banalizzati e ghezzati, non meno i giovani stessi, spesso protagonisti di discorsi generazionali che non sempre rispecchiano la loro complessità. Questa proposta ha restituito, e lo fa da diversi anni, volti di persone presenti, attive che si mettono in gioco per gli altri e le altre.

FINIRE IN BELLEZZA

Capodanno di solidarietà per i giovani della Diocesi.

I 91 giovani partecipanti si sono ritrovati nel primo pomeriggio del 31 dicembre per vivere insieme un momento di formazione, riflessione e preghiera, con anche la presenza del Vescovo Michele. Successivamente, i giovani sono stati divisi in piccoli gruppi ed "inviati" in diverse strutture del territorio che accolgono persone con disabilità, senza fissa dimora, ex tossicodipendenti, migranti e anziani, con le quali hanno condiviso il cenone di fine anno ed animato la serata di festa, assaporando la reciprocità del dono condiviso.

Tra i tanti luoghi dove i ragazzi hanno prestato servizio c'è stata anche la Casa della Carità, nello specifico il servizio di mensa serale, dove un gruppo di otto giovani ha animato la serata. I ragazzi sono arrivati alle 18:00 e senza nemmeno prendere confidenza con i luoghi della casa si sono messi in

gioco! All'inizio hanno contribuito all'allestimento della sala e poi servendo i pasti. Successivamente, una volta serviti tutti gli ospiti si sono seduti a tavola per condividere la cena. Con nostra sorpresa, abbiamo notato come ognuno ha preso posto ad un tavolo diverso senza cercare il conforto di un volto conosciuto, ma riconoscendo nel volto di ogni ospite quel segno di amicizia che c'è tra due persone che si sorridono; dall'altro lato anche gli ospiti seduti a tavola hanno saputo accogliere dei giovani che solitamente non frequentano i nostri servizi. È stato davvero un bel momento! Finita la cena tutti si sono subito catapultati nell'atmosfera della serata di festa. I ragazzi e le persone accolte hanno gestito insieme la consolle per la musica alternando canzoni occidentali a ritmi da ogni parte del mondo. Questa scena ha messo in luce come atteggiamenti e strumenti in uso tra i ragazzi possono essere oggi gli stessi in ogni luogo: l'uso di dispositivi come lo smartphone o di alcune applicazioni, per gestire musica o condividere immagini, possono davvero diventare un ponte per costruire relazioni.

La serata poi è continuata con giochi, balli e con una tombolata finale dove tutti hanno vinto un premio. Davvero un tempo di gratuità gustato appieno da tutti; un tempo diverso dall'ordinario, che ha permesso anche a noi operatori di soprassedere, per un giorno, a tutte quelle regole che sono fondamentali per garantire un servizio, ma che, per una volta, possono lasciare spazio ad un clima informale che ognuno di noi vive nelle proprie case nei giorni di festa!

Venite e Vedrete "INSIEME... Passo dopo passo"

Il "Venite e Vedrete" è il consueto evento in cui Caritas Tarvisina apre le porte della Casa della Carità alla comunità ecclesiale e alla cittadinanza. Quest'anno l'evento si è colorato delle celebrazioni del 50esimo, per festeggiare la gioia di una storia che si snoda attraverso i volti, le storie di vita, gli eventi, i cambiamenti, sempre insieme...passo dopo passo.

Molti sono stati i momenti significativi di questa giornata e che qui vi raccontiamo:

"Uno per tutti e tutti per uno" – Testimonianza delle Chiese sorelle. Tavola rotonda dove le delegazioni della Serbia, del Mali e del Togo, hanno raccontato le loro realtà e i progetti che la diocesi tramite Caritas sta sostenendo. Il momento è stato inserito anche nella manifestazione del Festival Biblico - che si è svolto a Treviso nello stesso fine settimana - con il titolo "Sono forse io il custode di mio fratello?" aprendo la diffusione e la possibilità di conoscenza delle testimonianze;

Segni di accoglienza, segni di pace... Caritas si racconta. In vari punti nella Casa della Carità sono state allestite delle installazioni per raccontare le attività di Caritas tra memoria, presente e sguardo al futuro, a cui anche le delegazioni hanno partecipato. Ogni area di Caritas (Promozione Umana, Educazione alla Pace e alla Mondialità, Promozione Caritas, Progettazione e Cooperazione) ha tematizzato e organizzato gli allestimenti come segni di accoglienza e di pace... Con i poveri, con i giovani,



nelle comunità, nel mondo, attraverso la solidarietà;
Celebrazione della Santa Messa con il Vescovo, rivolta alla comunità dei fedeli. Abbiamo vissuto insieme il gesto significativo di comunione e integrazione fra Chiese, dove ciascuna delle Chiese Sorelle ha portato la propria terra che è stata mescolata insieme alle altre dal Vescovo in un recipiente durante la celebrazione; altro gesto significativo al termine della messa è stato il dono alle delegazioni di un piccolo albero di ulivo come segno di pace e fraternità;
"Fratelli alla stessa tavola". Cena condivisa con il Vescovo, gli ospiti e i volontari della Casa della Carità, gli operatori Caritas, le delegazioni delle Chiese sorelle, isti-



tuzioni, volontari delle Caritas parrocchiali, famiglie e persone della comunità che hanno partecipato all'evento. Il momento ha visto anche il coinvolgimento di altri uffici pastorali e anche in questo caso l'incrocio con la manifestazione del Festival Biblico. Un'occasione per far conoscere Caritas attraverso l'incontro con i fragili e i popoli, per vivere l'esperienza di condivisione e di fraternità;
Concerto musiche dal mondo, a cura del coro "Voci dal mondo" di Mestre, come momento di bellezza ed espressione artistica, di integrazione e concordia fra i popoli, a cui ha partecipato anche la delegazione Serba con l'esecuzione di un brano della propria cultura.



**EDUCAZIONE
ALLA PACE
E GIOVANI**

Trasformati dalla promessa

Fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande.»

(Genesi 15,1)

Abramo fa esperienza di non essere solo. Dio non lo lascia in balia dei suoi fallimenti e delle sue "depressioni" esistenziali. Quell'orizzonte cupo viene squarciato da una parola luminosa che gli fa sperimentare custodia e protezione. Abramo fa esperienza di essere nel cuore di Dio. Avverte la forza generativa della relazione e coglie che può affrontare ogni sfida, ogni cammino perché il Signore cammina al suo fianco e lo nutre con la sua promessa. Prima di tutto Dio lo aiuta a mettersi in cammino vero sé stesso, a riscoprire la bellezza e le potenzialità della sua vita. Lo prende per mano e lo accompagna ad entrare nel proprio cuore, per fare pace con la sua storia e cogliere che nel grembo di ogni sofferenza è contenuto il gemito di una vita nuova. Trasforma il suo cuore, rendendolo capace di amare la propria vita e quella degli altri. Abramo, facendo credito a questa promessa "fuori schema", apre il suo sguardo, e i confini della sua esistenza vengono trasformati in orizzonti di fiducia e speranza, esperienza che il suo limite umano non gli avrebbe permesso di comprendere fino in fondo. È il miracolo che avviene quando lasciamo che la Parola, seminata da Dio, germogli nel terreno della nostra vita. Ed è qui che inizia a concretizzarsi la promessa del Signore, perché Abramo comincia ad uscire dalla terra delle sue delu-

sioni ed amarezze, si apre al sogno di una vita luminosa per sé e per gli altri. La terra promessa verso la quale è condotto, è passare da una logica individualista a quella della comunione e della condivisione, dove nessuno viene escluso.

Questa esperienza del grande patriarca della fede, ci porta a cogliere che la carità prima di tutto si esprime facendo sperimentare a ciascuno la gioia di sentirsi accolto, amato, voluto. La sofferenza di sentirsi sbagliati, falliti, spegne la vita. È l'esperienza di molte persone abbandonate ai margini di una società che, in nome dell'efficienza e produttività, macina tutto. Ma la necessità di sentirsi accolti e voluti bene, oltre a svariati bisogni materiali, arde in molte esistenze abbruttite e svilite dal male. Siamo chiamati a cambiare rotta, a dire, con le scelte e i fatti, che una vita diversa è possibile. Si tratta di schierarci, di uscire dalla neutralità, dal political correct che è preludio alla cronicità dell'indifferenza e dell'esclusione. È importante offrire alle persone che sono in difficoltà il necessario per una vita dignitosa, ma ciò non può mai essere separato dal far sperimentare la potenza dell'accoglienza e la forza dirompente di una vita felice. A ciascuno va restituita la possibilità di sognare, di sperare in un futuro e in un mondo migliore. La felicità e la libertà non sono ad appannaggio dei ricchi, ma sono il desiderio di Dio per ogni uomo. In questa direzione ogni azione caritativa deve avere, prima di tutto, come obiettivo quello di riconoscere la dignità di ogni persona e di accompagnarla a sperimentare la promessa carica di benedizione e di vita da parte di Dio.

Casa Jawo

Qui parliamo di un sogno, di una visione, di una scommessa e di una profezia.

Il progetto Casa Jawo è nato, grazie ad una progettualità 8xmille, dal desiderio di offrire ai e alle giovani uno spazio accogliente e familiare in cui vivere relazioni aperte all'incontro con l'Altro, per tracciare e percorrere insieme sentieri di Pace. Le mura di questo spazio hanno preso il nome del nostro amico Jawo, custode della Casa della Carità che è tornato alla Casa del Padre nel 2021.

“In questa casa il divano deve essere scomodo: un divano cioè che ci faccia sedere insieme ... ma che non ci faccia restare seduti, comodi nelle nostre sicurezze. Casa Jawo si propone di avere sempre le porte aperte a chiunque voglia entrare in relazione con gli altri in uno spazio libero da pregiu-

dizi. È insieme uno spazio di condivisione e consapevolezza. L'incontro con il diverso e la relazione di prossimità ci spingono a uscire da noi stessi, per essere sempre più partecipi del mondo, attivamente coinvolti.” [dalla bozza del Manifesto del Divano Scomodo]

Questo progetto è cominciato con un pugno di 14 giovani tra i 19 e i 30 anni che avevano in comune il filo rosso dell'incontro con la povertà, nelle esperienze di servizio con Caritas.

Tutti portatori sani di idee, proposte e bellezza da vendere, ma che prospettavano un mosaico di possibilità difficilmente componibile se non attraverso una frammentazione poco comunitaria. Da qui la scelta di intraprendere un percorso laboratoriale di teatro sociale, che fino a giugno 2023 ha visto il gruppo lavorare assidua-



EDUCAZIONE ALLA PACE E GIOVANI

mente nell'esplorare gli interstizi della relazione con se stessi e con gli altri, al fine di costruire un humus comune che potesse permettere alle/ai partecipanti di lavorare, poi, insieme con rinnovata capacità di accoglienza reciproca, e desiderio di apertura e contaminazione.

Il laboratorio è stato più coinvolgente del previsto, e nel tempo sono emerse in maniera evidente alcune fatiche, motivate dall'aver deciso di intraprendere questo percorso introspettivo ma anche totalizzante rispetto ai tempi del progetto, senza aver contezza della complessità e senza aver bene in mente cosa aspettarsi. Alcuni si sono, quindi, staccati dal percorso ma è stato interessante il dibattito che ha innescato questa spaccatura, perché ha permesso di far emergere lo spessore della motivazione nella partecipazione di tutte le altre e tutti gli altri. Al termine del corso laboratoriale è stata realizzata una performance teatrale, l'11 giugno, costruita interamente dalle e dai giovani: a partire da alcuni spunti colti durante gli incontri dall'operatrice conduttrice del laboratorio, ciascuna e ciascuno di loro ha sviluppato uno scenario di pochi minuti che, in maniera interattiva, accompagnava spettatori, spettatrici e partecipanti ad entrare in un viaggio nell'immaginazione e nell'esplorazione di emozioni e paure. Questo appuntamento ha avuto il gusto del dono, di un percorso stancante ed intenso, complicato e prezioso, in cui la maggior parte di loro si è messa in gioco partendo da una esplicita difficoltà nel contatto fisico, nel lasciarsi andare alle dinamiche che il laboratorio proponeva.

L'evidente dinamica esclusiva del tempo dedicato al laboratorio teatrale ha aperto inevitabilmente alla riflessione del gruppo sulla necessità impellente di aprire le porte al più presto al mondo fuori. Dal dopo teatro, quindi, tutte le iniziative di Casa Jawo hanno come regola l'apertura a tutte e tutti i giovani del target 18-30 anni che possano dirsi interessati o che si desideri coinvolgere, dentro l'obiettivo più profondo di offrire le opportunità del progetto a persone potenzialmente escluse o estranee dai convenzionali contesti sociali tipici dei gruppi giovani e associativi, da cui però proviene la maggior parte dell'equipe.

Il 26 marzo c'è stata l'inaugurazione di Casa Jawo, all'interno di una serata dal tema "Scelte di Pace, Scelte di Vita". È stata offerta la testimonianza del Prof. John Baptist Onama, professore universitario di Padova e all'Istituto Salesiano di Venezia, che col racconto della propria storia come profugo e poi bambino-soldato, ha ricordato come grazie all'aiuto di molte persone incrociate nel suo cammino, non ha smesso di credere nei suoi sogni e nella possibilità di una vita di bene e di pace lontano dalla guerra. Alla relazione è seguito un percorso itinerante guidato dai giovani del progetto, per far conoscere le diverse stanze della casa riqualificata grazie ai fondi dell'8xmille, e dei valori e intenzioni che hanno mosso la costruzione di questo progetto. Le tappe sono state costruite per offrire degli spazi narrativi e partecipativi sui valori attorno ai quali si stanno ritrovando i/le giovani impegnati/e.

“L’organizzazione di questo evento, a cui hanno partecipato oltre 40 giovani, è stata un’opportunità per rileggere e rielaborare un lavoro di grande valore e significato per la nostra Caritas e in particolare per i giovani che hanno seguito, passo dopo passo, la ristrutturazione della casa come nuovo spazio di relazione e per la



relazione, un luogo sicuro per lo scambio di progetti e idee, all’insegna della costruzione di nuove strade di Pace.” (Giulia, giovane del progetto Casa Jawo)

Dal desiderio di aprire i momenti di incontro anche a giovani provenienti da altre religioni e culture, nell’ottica di vivere tempi di gratuità e scambio tra pari, è nato il ciclo di iniziative dal titolo “A cena con il mondo: serate per la convivialità delle differenze!”, che prevede l’organizzazione di una cena, ogni primo lunedì del mese, in cui cucinare e mangiare insieme, giovani italiane/i e migranti, ogni volta un piatto che

proviene da un Paese diverso, insieme a giovani migranti accolti presso le nostre strutture o presso altre con cui collaboriamo.

Il progetto 8xmille si è concluso ma prosegue nell’ordinarietà delle progettualità per giovani di Caritas Tarvisina, poiché il gruppo continua a rinnovarsi ed a prospettare nuovi orizzonti

possibili. Le espressioni di interesse dei media locali, degli animatori dei gruppi sul territorio e delle tante richieste che riceviamo, danno riscontro di un progetto che ha avuto e sta avendo una risonanza importante e che, probabilmente, chiede di aprire ai giovani in modo sempre più coerente, nella capacità di valorizzare, dar spazio e autonomia. Decidere di dare spazio ai giovani, non solo nel senso materiale del termine, significa perseverare nella convinzione che nella fertilità dell’Amore il Bene fiorisce sempre; occorre, però, un valido bagaglio di fiducia e responsabilità.

B&B: Benedizione e Bellezza

Undici giovani hanno deciso di accettare la sfida lanciata da Pastorale Giovanile e Caritas Tarvisina per l'estate 2023: B&B, "Benedizione & Bellezza", un'iniziativa, ormai giunta alla sua terza edizione, che offre l'opportunità ad alcuni giovani del territorio, tra i 18 e i 28 anni, di entrare in contatto con il mondo Caritas, vivendo tre giorni in Casa della Carità, per abitare un tempo e uno spazio con i fratelli senza fissa dimora.

I giovani si sono immersi in questa realtà di accoglienza che offre non solo servizi di prima necessità a chi ne ha bisogno (un pasto, un letto, una doccia calda), ma soprattutto una casa, che racchiude persone con storie e bisogni diversi.

L'esperienza iniziava nel primo pomeriggio del lunedì e si concludeva mercoledì dopo pranzo. L'ingrediente fondamentale è stato la disponibilità a mettersi in gioco da parte di questi giovani, che hanno saputo affidarsi alle proposte degli operatori: momenti di condivisione, di servizio, di riflessione, di preghiera, oltre alla possibilità di vivere delle serate diverse con le persone accolte in Casa della Carità, a base di tornei di calcetto e giochi in scatola. È a partire da questo incontro tra giovani ed ospiti, nella sua semplicità, che si è generata una dimensione inaspettata di umanità e si è colto il gusto e la complessità della relazione tra persone.

Alla fine dei tre giorni, ciascun gruppo ha scritto una lettera per raccontare quanto vissuto e condiviso con ospiti, volontari e operatori nei giorni passati insieme. Ecco alcuni dei passaggi più significativi.

"Abbiamo provato tanta curiosità e agitazione perché total-



mente all'oscuro di quello che ci avrebbe aspettato. Dopo questi 3 giorni, usciamo da qui arricchiti, con il cuore pieno di gioia e gratitudine" (Ilenia, Jacopo, Sara, Omar 10-12 luglio).
"Vi sembrerà di non avere niente in comune, ma scoprirete che c'è un disegno pensato apposta per voi; un legame nascosto che emergerà se vi metterete in gioco" (Monica, Martina, Angela, Giulia 17-19 luglio).

"Abbiamo scoperto che ciò che sembra "invisibile", in realtà necessita semplicemente di un giusto sguardo. Dopo questi giorni abbiamo capito che l'importante è esserci nella propria semplicità e unicità" (Miriam, Leonardo, Mariangela 24-26 luglio).

A questi giovani e a tutti gli altri giovani che hanno partecipato alle precedenti edizioni, esprimiamo gratitudine per questi giorni vissuti insieme, per essersi affidati e lasciati arricchire di benedizione e bellezza.

Sostegno e accompagnamento ai doposcuola parrocchiali

Nell'anno 2023 abbiamo proseguito il sostegno e l'accompagnamento di alcuni doposcuola parrocchiali del territorio della diocesi di Treviso, dando continuità ad un'azione iniziata nei due anni precedenti attraverso un progetto finanziato con il fondo CEI 8Xmille, che aveva come finalità il contrasto del fenomeno della povertà educativa. Il sostegno di Caritas Tarvisina ha riguardato principalmente la consegna di materiale didattico e alimenti per le merende; la formazione dei volontari, anche grazie al coinvolgimento della figura professionale di una psicologa dell'età evolutiva; il supporto alla ricerca di nuovi volontari, bisogno che i doposcuola rilevano sempre con urgenza, in quanto la richiesta di poter accogliere bambini e ragazzi in difficoltà scolastica è in costante aumento. Anche per rispondere a questa necessità, nella continuazione del progetto, abbiamo avviato una collaborazione con il CSV Belluno-Treviso, rafforzando la ricerca di volontari e studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado con l'obbligo di svolgere attività di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento - ex alternanza scuola-lavoro). Abbiamo così proposto loro un percorso di formazione strutturato in 3 incontri, ognuno con un focus preciso e tenuto dai diversi operatori ed esperti coinvolti: un primo incontro con un focus sul senso e valore del servizio nella comunità; il secondo incontro, invece, ha affrontato la problematica della povertà educativa; il terzo, tenuto da una psicologa dell'età evolutiva, ha approfondito le risorse e le difficoltà

dei minori che frequentano i doposcuola. Il percorso è stato replicato con un secondo ciclo di incontri così da intercettare ulteriori studenti. L'obiettivo di questa proposta formativa è stato quello di offrire alcuni strumenti educativi utili nella relazione di sostegno e accompagnamento di bambini e ragazzi che frequentano i doposcuola.

13
Doposcuola
parrocchiali
accompagnati

2
Incontri con
i referenti dei
doposcuola parrocchiali

(3+3) 6
Incontri di
formazione volontari e
studenti in PCTO

36
Studenti volontari e in
PCTO inseriti in
servizio nei doposcuola

"Originariamente"

PROGETTO SCUOLE

Caritas Tarvisina, ormai da nove anni, ha scelto di essere presente nelle scuole con una proposta formativa rivolta agli istituti secondari di 1° e 2° grado. La scelta nasce dalla volontà di abitare un contesto di vita, quello scolastico, dove poter incontrare ragazzi e giovani oltre le loro appartenenze, cioè poterli incontrare "tutti".

Nell'anno scolastico 2022/2023, il progetto "Originariamente" ha offerto dei percorsi formativi che avevano l'obiettivo di permettere agli studenti di fare un viaggio nel tempo per poter riscoprire le origini di un'umanità ancora libera di esprimere le proprie risorse interiori più autentiche. Nello stesso tempo, ampliare la scelta degli stili di vita verso un'originalità capace di trasformare le relazioni con l'altro da sé in occasioni per costruire un mondo nuovo. Tornare alle radici dell'umanità non significa negare la necessità del progresso, ma ripensarlo alla luce di ciò che autenticamente dovrebbe essere, cioè un bene per l'essere umano, per tutti gli esseri umani. Si tratta di provare a ripensare il presente con la capacità di guardare anche al futuro, per porsi in maniera nuova e originale di fronte alle molteplici facce di uno sviluppo che ancora produce troppe contraddizioni ed esclusioni.

I percorsi formativi proposti avevano come obiettivo un accompagnamento degli studenti a riapprendere una modalità di stare in relazione con se stessi, con gli altri e con il mondo, mettendo al centro l'essenzialità e il bene di tutti. Ragazzi e giovani sono chiamati a scelte importanti per sé

e per gli altri, scelte capaci di riprogettare una convivenza sempre più possibile.

Abbiamo fortemente ricercato una piena valorizzazione di quell'originario che rende ciascuno un capolavoro unico ed irripetibile. L'opera educativa stessa è un percorso di scoperte sempre nuove, dove non si finisce mai di toccare l'infinita e fragile bellezza che abita ogni persona.

Parallelamente alla presenza nelle scuole, come Caritas Tarvisina abbiamo anche accolto quattro studenti e studentesse che ci hanno chiesto di svolgere uno stage/tirocinio previsto dal loro percorso di studi scolastico o universitario. In particolare, vogliamo ricordarne due, arrivati da due scuole secondarie di secondo grado, che avevano la necessità di trovare un contesto che sapesse accogliere e dare risposta alle loro particolari esigenze formative e relazionali. Proprio questi due studenti ci hanno ricordato che noi siamo chiamati a stare con gli "ultimi", con tutti quelli che il Signore Gesù ci dona per indicarci e svelarci il senso del nostro abitare lo spazio e il tempo terreno.

2.520 | STUDENTI INCONTRATI DURANTE L'A.S. 2022/2023

75
CLASSI



scuole secondarie di
PRIMO GRADO

10
SCUOLE

288
INCONTRI
REALIZZATI

71
CLASSI



scuole secondarie di
SECONDO GRADO

9
SCUOLE

MODULI FORMATIVI

**PACE E
NON VIOLENZA**

- 6 Educazione alla gestione dei litigi
- 5 Comunic-azioni virtuali
- 1 Giro dei mondi in due giorni

L'ESSENZIALE

- 4 Condividere, tra prossimità e reciprocità
- 3 Missione Pianeta Terra
- 1 Povero chi?

BIENNIO

- 8 Stare nel litigio, superare il litigio
- 5 Comunic-azioni virtuali

TRIENNIO

- 4 Esercizi di responsabilità
- 1 Esercizi di giustizia

L'Anno di Volontariato Sociale



L'Anno di Volontariato Sociale è una splendida opportunità offerta dalla nostra Diocesi ai giovani tra i 18 e i 25 anni che desiderano dedicarsi un anno di formazione personale e di servizio, di crescita e condivisione, in cui stringere legami profondi e porsi nuovi interrogativi per il proprio futuro. Un anno per sperimentare il dono di sé e appassionarsi alla vita e all'umano.

Un impegno di 30 ore settimanali da spendere nella formazione e nel servizio per e con i fratelli e le sorelle più fragili che la nostra Caritas incontra e accoglie, all'interno della Casa della Carità e non solo.

PERCHÉ ADERIRE ALL'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE?

Perché siamo giovani ci piace stare insieme e socializzare.

Perché siamo giovani ci piace viaggiare per il mondo e scoprire orizzonti nuovi.

Perché siamo giovani ci piace leggere e imparare molte cose.

Perché siamo giovani ci piace ascoltare musica ed esprimerci attraverso le sue note.

Perché siamo giovani abbiamo dei sogni:

ci piacerebbe sentirci realizzati, facendo ciò che più amiamo, ci piacerebbe trovare un buon lavoro, che ci soddisfi.

Sogniamo di trovare il nostro posto nel mondo, di creare legami autentici e costruire una famiglia.

Perché siamo giovani, viviamo spesso un senso di disorientamento,

nella nostra società faticiamo a trovare dei punti di riferimento,

dei testimoni credibili ai quali guardare come esempio.

Perché siamo giovani, siamo alla ricerca della nostra strada senza sapere in quale direzione vada.

Sappiamo che, in un mondo regolato dal principio dell'efficienza e della fretta, fermarci e

porci le domande giuste sul nostro futuro è una scelta coraggiosa.

Significa uscire dal sentiero tracciato.

Caritas Tarvisina coglie il potenziale presente nei giovani come noi e ci propone un anno da dedicare a noi stessi e agli altri.

Un'esperienza di servizio da condividere con altri giovani.

Un'esperienza di incontro con quelle realtà che vivono quotidianamente la marginalità.

Un percorso di crescita e formazione, che ci invita a interrogarci, a metterci in discussione.

Nuove amicizie. Nuovi incontri. Nuovi legami.

Nuove scelte e nuovi percorsi di vita.

Maggiore consapevolezza e scoperta di sé.

Uno sguardo rinnovato e un modo diverso di abitare il mondo.

Insieme a Caritas, noi giovani possiamo contribuire alla realizzazione di una società diversa,

una società sensibile ai bisogni della sua comunità,

una società umana, capace di accogliere e integrare anche coloro che vivono ai margini,

una società libera dai pregiudizi e priva di frontiere.

Abbandona il sentiero tracciato,

imbocca quello meno esplorato:

scegli l'Anno di Volontariato!

Per questo testo ringraziamo: Federica e tutti/e i/le post Avs che hanno contribuito alla stesura del pezzo.



Sono Carlo, ho 19 anni e ho deciso di impegnarmi nell' Anno di Volontariato Sociale. Questo per me significa aver scelto di dedicare un intero anno ad un'esperienza di servizio ma anche formativa. Significa essere disposto a mettermi a servizio del prossimo e dei meno fortunati, vivere a stretto contatto con la marginalità, conoscere realtà e culture di ogni parte del mondo. Significa prendermi del tempo per lavorare su me stesso e per conoscermi, in quanto ai ragazzi e alle ragazze che intraprendono questo percorso vengono proposti innumerevoli incontri, con coetanei e con esperti, su temi di attualità, insieme a momenti di formazione per lavorare sulla propria interiorità, ma anche sulla fede. È un'occasione di crescita personale ricca di esperienze e stimoli, adatta a chiunque voglia spendersi per vivere un anno facendo esperienze fuori dall'ordinario.

Corridoi di pace in Serbia

Promossi per la prima volta nel 2018 e ripresi quest'anno dopo il Covid, i corridoi di pace in Serbia sono un'esperienza di condivisione, solidarietà e servizio proposta all'interno del gemellaggio con Caritas Valjevo. Una settimana in cui giovani, tra i 18 e i 30 anni, hanno l'occasione di vivere e conoscere una realtà così vicina, ma allo stesso così diversa dalla nostra, attraverso la relazione e il servizio accanto alle persone che frequentano Zracak, associazione di utenti dei servizi psichiatrici di Valjevo e agli operatori della Caritas locale. Nelle precedenti edizioni, le attività si erano svolte a Cerna Reka, a 25 Km da Valjevo, dove Caritas insieme all'associazione Zracak collaborava da anni con un agriturismo locale a gestione familiare. Questa volta è stata, invece, l'occasione per conoscere meglio il luogo dove sorgerà il progetto "Arka" a Jovanja, a 5 Km da Valjevo. Un antico granaio con ampi spazi di bosco, terreno coltivabile e un ruscello, acquistati nel 2022 con il desiderio di renderlo un luogo accogliente e aperto non solo alle persone dell'associazione Zracak, ma anche all'intera comunità. Durante la settimana, i giovani hanno condiviso con le persone dell'associazione Zracak momenti di servizio e di gratuità, trascorrendo le giornate insieme e collaborando alla sistemazione e all'abbellimento di alcune parti della nuova struttura. Nel weekend, accompagnati da alcuni operatori di Caritas Valjevo, i giovani hanno avuto modo di approfondire la storia e la cultura serba visitando alcuni monasteri ortodossi e le città di Valjevo e Belgrado.

"Sinceramente non sono partita per questa esperienza con molte aspettative, proprio per non farmi condizionare da esse, e al mio arrivo la prima cosa che mi ha colpita è stata l'accoglienza che abbiamo ricevuto sia dagli operatori di Caritas Valjevo che avevano preparato tutto nei minimi dettagli per il nostro arrivo, sia dalle persone dell'associazione Zracak che ci hanno accolti con un sorriso nella loro quotidianità.

Il primo giorno di attività, devo ammettere, non è stato semplicissimo, perché queste persone hanno la loro routine che va avanti anche senza il nostro aiuto, quindi piano piano ho cercato di entrare in questa routine e dare una mano come potevo. All'inizio mi sembrava di fare molto poco, ma poi ho capito che l'importante era esserci; esserci nella relazione con loro, nella condivisione di pasti e pause caffè, di chiacchiere all'ombra nei momenti di riposo.

Durante questa settimana ho riscoperto la bellezza di rallentare i ritmi, di avere tempo per vivere una vera relazione con chi ho di fronte, non limitandola perché c'è poco tempo e molte cose da fare, ma lasciando che sia questa a dettare i ritmi della giornata. Questa esperienza, inoltre, è stata un'occasione preziosa per scoprire e apprezzare la cultura e le tradizioni serbe.

Di questa esperienza porterò nel cuore tutte le persone incontrate che con poche parole o semplici sguardi hanno saputo trasmettermi la loro gioia nello stare assieme, i lunghi pasti condivisi, le risate e tutte le emozioni indescrivibili che questo viaggio mi ha donato."

Valentina

“Ammetto, è stata una vera sfida che mi ha messa alla prova ogni singolo giorno, ma per fortuna è stata anche un'esperienza che consiglio molto volentieri, un'esperienza che regala emozioni che si possono trovare solo quando si dona del tempo agli altri e con gli altri. Pensavo di dover andare lì e aiutare loro ma, invece, sono loro che mi hanno dato una lezione, ovvero il non arrendersi, il sostenersi a vicenda aiutandosi a non mollare.

Siamo entrati nella loro quotidianità in punta di piedi, da un giorno all'altro, ma ci hanno trattati come se ci conoscessimo da sempre: persone splendide, propense al dialogo e alla conoscenza, contente di avere ragazzi nuovi con cui interagire e comunicare, entusiasti di mostrarci il loro lavoro, i loro hobby e le loro abitudini quotidiane, l'allegria e la serenità nei loro volti mentre passavamo mattinate tutti assieme; uno spettacolo indimenticabile.

Grazie per quest'esperienza, per le emozioni che ho provato durante questa settimana, per le bellissime persone che ho avuto l'onore di conoscere e per l'imparagonabile bellezza della Serbia e della cultura balcanica.”

Angela



I colori della pace. La non-violenza e il servizio come stile di vita

INCONTRO POST OBIETTORI, AVS E SERVIZIO CIVILE IN CARITAS TARVISINA

Domenica 30 aprile 2023, presso la palestra della Chiesa Votiva, si sono ritrovati quasi trecento obiettori di coscienza e giovani che hanno svolto l'Anno di Volontariato Sociale (AVS) in Caritas Tarvisina.

Una festa di colori inserita nelle celebrazioni del cinquantesimo di Caritas Tarvisina e corredata dalla mostra fotografica "Barbiana: il silenzio diventa voce", dedicata a don Lorenzo Milani nel centenario dalla nascita.

Riportiamo le parole di un partecipante, Enrico Vendrame, che così racconta l'esperienza:

"L'incontro è stato un'occasione per confrontarsi sull'attualità della scelta di obiezione di coscienza e del (ri) collocare la persona al centro delle relazioni a partire dall'esperienza di servizio svolta in Caritas, creando così un dialogo fra generazioni che, legate dal filo rosso della nonviolenza, continuano ancora oggi ad essere artigiani di pace. Dopo i saluti iniziali di don Davide Schiavon, direttore della Caritas, otto sono state le testimonianze come gli otto colori della bandiera firmata dai partecipanti e consegnata come dono al vescovo Michele, presidente della Caritas diocesana, e che da giovane ha fatto la scelta di obiezione di coscienza prestando servizio in una comunità di recupero per tossicodipendenti.

Era il 15 dicembre 1972, quando venne approvata la legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare: da quel momento si aprì la possibilità per chi voleva compiere una

scelta alternativa alla naja, mettendosi al servizio degli altri. E agli inizi degli anni '80, poco più di quarant'anni fa, la Caritas Tarvisina cominciò ad accogliere questi giovani, allargando poi l'esperienza al femminile con l'AVS. Da allora oltre 1.200 giovani hanno donato del tempo agli altri per almeno un anno in Caritas e nei centri operativi collegati e si sono interrogati sui temi dei diritti umani, del rapporto tra etica ed economia, delle disuguaglianze sociali, dell'importanza educativa... L'esperienza di servizio alla patria senz'armi che ancor oggi viene riproposta ai giovani, maschi e femmine, dai 18 ai 28 anni, è figlia di



quella profezia che porta con sé il sapore della storia della nostra Chiesa locale.

La seconda metà dell'incontro è proseguita con la condivisione di riflessioni e proposte da parte dei presenti su come rimettere al centro i valori della pace, del servizio e della non-violenza nella nostra società, con la prospettiva di dare vita ad ulteriori iniziative.

Condiviso il pensiero tra i presenti che proprio in questo momento storico in cui crescono tensioni e conflitti bisogna difendere la cultura della

pace e della nonviolenza. La cura delle relazioni nel quotidiano, il dialogo in famiglia, la gestione dei conflitti nel posto di lavoro, diventano occasioni per confermare la centralità della persona, per costruire sentieri di pace e per dire no alla logica della guerra.

È stato infine posto l'accento, nell'anno in cui compie 75



anni, come la Costituzione italiana continua ad essere la bussola per coltivare convintamente pace e democrazia nel rispetto della libertà di ciascuno”.

Liberamente tratto da Enrico Vendrame per "La Vita del Popolo" domenica 7 maggio 2023



**ACCOGLIENZA E
PROMOZIONE ALLA
MONDIALITÀ**

Animati dal desiderio di generare vita

Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

(Genesi 15, 5)

Abramo, come molte volte capita a noi, è dentro la tenda. La sua mente è piena di pensieri e preoccupazioni. È prigioniero delle sue paure e dei suoi fallimenti. Ha fatto credito ad un Dio che si è schierato dalla sua parte e lo ha invitato a lasciare la sua terra. Ora, però, non vede altro. Il Signore lo invita ad uscire dalla chiusura di quella tenda e gli chiede di alzare lo sguardo verso il cielo. Gli chiede di cambiare prospettiva, di lasciarsi orientare dalle stelle della speranza e non dalla tenda delle delusioni. Il suo sguardo si riempie di infinito, di nuove opportunità e possibilità. Le parole di Dio lo portano a maturare una visione diversa. Quelli che prima erano ostacoli diventano opportunità per un nuovo cammino. La promessa di Dio ridona senso e significato ai giorni di Abramo. Spezza le catene della sterilità e del non senso. Genera in lui vita nuova e lo fa con una prospettiva che va oltre ogni umana speranza. Dio lo invita ad avere fiducia, a scommettere sulla sua parola e gli promette una discendenza infinita. Offre una prospettiva che va oltre lo spazio e il tempo della stessa esistenza di Abramo. L'orizzonte delle promesse di Dio è l'eternità, è il per sempre. Inserisce i desideri e i bisogni di Abramo, insieme alle sue paure e alle sue fatiche, dentro un'alleanza d'amore che non cono-

sce limite, che non avrà fine. Uscendo da quella tenda Abramo fa esperienza della potenza e bellezza di generare vita secondo l'Amore fecondo di Dio. Sentire fluire dentro di sé questa linfa generativa lo porterà ad alimentare ogni sua scelta di una fiducia sconfinata nella fedeltà di un Dio vero. La sua fede gli verrà riconosciuta dal Signore come giustizia. L'esperienza di Abramo ci ricorda che, come Chiesa e come Caritas, siamo chiamati ad accogliere, proteggere, custodire e promuovere la vita, ogni vita. Lo si fa con gradualità e con la consapevolezza che non si fanno parti uguali tra diseguali. È fondamentale in questo essere animati dal desiderio di generare vita e che ogni persona possa sperimentare la gioia di sentirsi generativa di bene, di futuro di amore secondo la sua unicità. Molte persone, schiacciate dal dolore di sentirsi inutili, hanno perso la speranza, non hanno neanche più la forza di tentare, di stare dentro alla vita. La società non li aiuta, li esclude e li considera dei "parassiti". Dinanzi a queste storie, le scelte politiche sono orientate a costruire tende e non ad offrire cieli stellati. Si preferisce chiudere la sofferenza "dentro ad una tenda", perché dà fastidio, perché disturba ed inquieta. Meglio non vedere, è preferibile circoscrivere, isolare, mettere ai margini! Siamo chiamati ad un profondo cambiamento. È nostro compito offrire cieli stellati. Il terreno di ogni vita è destinato a fiorire, a portare frutti. Questa speranza e fiducia la dobbiamo consegnare ad ogni uomo. Vivere la carità ci chiede anche di riaccendere i cuori del desiderio di generare vita, di offrire futuro e di abitare il presente con giustizia e dignità.

Memoria e solidarietà: il cammino di Caritas nell'accoglienza

Le celebrazioni per il cinquantesimo di Caritas Tarvisina, hanno permesso di fare memoria del percorso di questa casa Caritas nell'accoglienza dei migranti, concedendo il privilegio di riguardare foto, rileggere documenti e ascoltare racconti. Rispetto a questo percorso sembra significativo ricordare alcune tappe: la nascita di Casa Giavera nel 1990, quando la Caritas di Treviso decise di utilizzare la vecchia canonica di Giavera del Montello, rimessa in funzione da don Giuliano Vallotto, per ospitare migranti; il 2011, momento in cui, con "l'Emergenza Nord Africa", la Caritas Diocesana ha messo a disposizione gli spazi dell'ex Istituto Emiliani, oggi sede centrale, per ospitare e accompagnare 39 uomini provenienti da vari Stati dell'Africa subsahariana, rimasti sino ai primi mesi del 2013; il 2014 quando sono stati aperti i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), per richiedenti protezione internazionale, in tutta la Diocesi che, con altre realtà (Caritas Vittorio Veneto, Cooperativa Alternativa, la cooperativa "Una casa per l'uomo", la cooperativa La Esse, Discepoli del Vangelo e Domus Nostra) condivideva il sogno di un'accoglienza diffusa in cui, non solo la persona appena arrivata, ma la comunità stessa, potesse diventare protagonista di inclusione e crescita del proprio territorio.

L'accoglienza di persone migranti, in condizioni di povertà economica, è stato per Caritas un momento necessario per interrogarsi su questo mondo e sulle comunità. L'occasione di aprire la porta alle persone, cercando di opporsi all'odio dilagante e alla paura, per aprire la "Tenda" e poter guardare il cielo stellato rappresentativo di incontri pieni di bellezza, senza negare la

loro complessità. Durante gli anni di attività dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), sono stati in totale 25 gli operatori e le operatrici dedicate. Dal 2014 al 2019, anno di chiusura delle Case, sono state accolte 955 persone, mentre 84 sono stati gli accolti totali nel progetto Rifugiato a Casa Mia, una "terza accoglienza" in cui parrocchie o famiglie mettevano a disposizione degli spazi e accompagnavano la persona, che usciva da un CAS, in un progetto di accoglienza ancora più radicato nel territorio. Le esperienze di accoglienza promosse in questi anni sono base solida su cui continuare a costruire processi di accoglienza e inclusione.

L'accoglienza ha molte strade: quella promossa da Caritas è, ed è stata, probabilmente non la migliore e sicuramente non quella senza errori, ma sognata e pensata immaginando il "desiderato", il sogno di un mondo più giusto e ospitale.

EMERGENZA AFGHANISTAN

Forti di ciò che è stato, i progetti di accoglienza per persone migranti continuano cambiando forma, ma mai orizzonte. Nel 2023 si è consolidato il progetto di accompagnamento della famiglia afghana arrivata in Italia a settembre 2021. La famiglia composta da un uomo, una donna e i tre figli più piccoli, oggi di 6, 16 e 23 anni, è stata inizialmente accolta a Quinto di Treviso grazie al parroco e alla comunità del paese. Successivamente, con l'arrivo della figlia maggiore e del marito, è stato necessario il trasferimento in una casa più grande a Sant'Andrea Oltre il Muson. A

ACCOGLIENZA E PROMOZIONE ALLA MONDIALITÀ

seguito del trasferimento, la famiglia stessa ha ricercato vicinanza con la nuova comunità locale partecipando a momenti aggregativi come la sagra e i doposcuola parrocchiali.

La famiglia oggi riesce a camminare da sola in molti campi, grazie ad una autonomia economica data dal lavoro stabile di padre e figlio. La coppia arrivata in un secondo momento, in brevissimo tempo ha fatto dei progressi importanti con la lingua tanto da garantire loro un attestato di lingua e una proposta di lavoro per lui.

La casa sita in un luogo molto tranquillo non offre grandi opportunità per relazionarsi con la comunità, ma mai sono venuti meno i legami che la famiglia è riuscita a costruire con connazionali nel territorio e con i primi volontari e volontarie che li hanno accolti.

CORRIDOI UMANITARI

A fine 2022 sono stati accolti due giovani provenienti dall'Afghanistan e arrivati in Italia grazie ai Corridoi Umanitari, programma destinato al trasferimento e accompagnamento di migranti in particolare stato di vulnerabilità, nati dalla collaborazione tra Istituzioni – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero dell'Interno – e società civile – Caritas Italiana, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese.

Durante tutto il 2023, centrale è stata l'attivazione della comunità stessa, ancora una volta Quinto di Treviso, per il coinvolgimento dei due giovani nella vita del paese.

I ragazzi hanno partecipato ai laboratori promossi dal GREST, proposta estiva per giovani in parrocchia, hanno fatto parte dello staff del Sil.Art, weekend dedicato all'arte e all'intrattenimento con concerti e molto altro. Un gruppo di volontarie ha garantito l'insegnamento dell'italiano anche nel momento di pausa estiva dei corsi promossi dal Centro Provinciale per l'Istruzione Adulta.

Le proposte e la disponibilità del territorio sono state molteplici, vedendo non solo operatrici della Caritas Diocesana dedicate, ma un Bene grande promosso dalla presenza della comunità che, attraverso volontari e volontarie, si è interrogato molto su cosa fare per accompagnare i nuovi arrivati durante riunioni mensili.

Uno dei due accolti ha deciso di lasciare l'accoglienza, non senza grandi interrogativi nati tra chi di questa accoglienza si era fatto promotore, offrendo l'occasione, tuttavia, di ricordare, che mai, quando si accoglie, ci si sostituisce alla volontà dell'altro.

L'altro ragazzo ha avuto la possibilità di inserirsi lavorativamente nella ristorazione, grazie sempre alla promozione di volontari e volontarie. Con il grave disagio abitativo presente nel territorio, si è fatto un processo di discernimento per lasciare l'appartamento messo a disposizione, ormai occupato da uno solo dei ragazzi, a più persone in stato di necessità e il ragazzo è stato accolto nella casa di Viale Fratelli Bandiera, senza sradicare relazioni e amicizie ancora presenti nella comunità di Quinto.

CASA VIALE FRATELLI BANDIERA

Anche nel 2023 il progetto di Casa Viale Fratelli Bandiera è pro-

seguito con il presidio di due operatori della Caritas Diocesana. Il progetto è dedicato a persone con background migratorio che hanno un regolare permesso di soggiorno e un'occupazione stabile che, nonostante questo, non riescono a trovare un'abitazione. Caritas non chiede nulla in cambio se non l'autonomia degli ospiti nel gestire il quotidiano (spesa, pulizie etc.)

La casa è adatta ad ospitare massimo sette persone non prevedendo stanze che accolgano più di due persone. Il turn over non è veloce all'interno del progetto a causa della difficoltà di trovare un luogo abitativo alternativo adatto, che permetta di avere la residenza o almeno l'ospitalità, documento fondamentale per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Tuttavia, durante l'anno, tre persone hanno lasciato l'accoglienza per una abitazione in autonomia.

EMERGENZA UCRAINA: ACCOGLIENZA DI COMUNITÀ

Si è giunti quasi all'inizio del secondo anno dall'avvio del progetto di accoglienza di comunità promosso da Caritas dopo lo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022. Se nel primo anno ci si è concentrati sugli incontri territoriali divisi per zone, dedicandosi inizialmente ai volontari accoglienti per poi interfacciarsi con le persone accolte, il secondo anno è stato, invece, dedicato maggiormente ai monitoraggi territoriali con la presenza di una mediatrice culturale, che ha accompagnato gli operatori nelle attività. Questi monitoraggi, si auspica, siano serviti a supportare (da vicino) le realtà accoglienti, con il fine di



monitorare l'andamento di ciascun percorso di accompagnamento. In certi casi, per aiutare il percorso migratorio di alcuni nuclei si è reso necessario il loro ricollocamento geografico. Quando il progetto ha avuto inizio, erano 36 le realtà attivate e 191 i volontari e le volontarie che, a più livelli, si erano messi in gioco in questo progetto.

A fine 2023, le realtà accoglienti sono rimaste in 14, con la partecipazione di 73 volontari e volontarie. Le persone accolte sono 54, di cui 24 minori. Dall'inizio del progetto, che ha avuto 214 persone accolte come numero massimo, sono uscite dalle accoglienze 160 persone, di cui 60 sono rientrate in Ucraina, 36 sono rimaste in Italia trovando un alloggio autonomo, in 7 hanno deciso di spostarsi in un altro Paese dell'Unione Europea, e 57 non hanno comunicato la successiva meta.

Il progetto lascia aperte diverse sfide future su come accompagnare al meglio le comunità e gli accolti. Molti sono nuclei di madri con figli piccoli, senza legami nel territorio, se non il rapporto con i volontari e volontarie che li hanno accolti. Sicuramente è una dimensione di migrazione forzata e non programmata: il potersi reinventare e lavorare su piccoli obiettivi di autonomia rappresenta la vita che si fa avanti tra le pieghe di sofferenza e fatiche.

EMERGENZE 2023

ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA

CONTRIBUTO 68.325 €

Il 16 maggio 2023 forti nubifragi e allagamenti hanno colpito la regione Emilia Romagna.

TERREMOTO

TURCHIA E SIRIA 328.267 €

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7.9 ha colpito il 6 febbraio 2023 la zona al confine tra la Turchia e la Siria. Oltre 52mila i morti, drammatica anche la condizione dei sopravvissuti. Il 26 marzo si è tenuta una colletta nazionale in tutte le Parrocchie della Diocesi.

TERREMOTO

MAROCCO 12.425 €

Nella notte dell'8 settembre 2023 una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.8 della scala Richter ha colpito il Marocco e in particolare la regione di Marrakech. Circa 3mila persone hanno perso la vita a causa del disastro. Migliaia i feriti e le persone senza alloggio e ingenti i danni materiali.

EMILIA
ROMAGNA

TURCHIA
SIRIA

TERRA SANTA

MAROCCO

LIBIA

CONFLITTO

TERRA SANTA 8.170 €

Il 7 ottobre 2023 inizia lo scontro armato tra lo Stato di Israele e Hamas. In Terra Santa si sta consumando una strage di innocenti e una catastrofe umanitaria di proporzioni enormi.

ALLUVIONE

LIBIA 6.195 €

Il 10 settembre 2023 violente alluvioni causate dal passaggio dell'uragano Daniel hanno colpito duramente la Libia. La catastrofe ha causato migliaia di morti e sono oltre 900mila le persone colpite che hanno subito danni.

CRISI ALIMENTARE

AFRICA FAME DI GIUSTIZIA 3.180 €

La rete Caritas si è impegnata a sostenere le popolazioni colpite da una drammatica crisi alimentare in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, Kenya, Burkina Faso, Mali, Niger e Repubblica Democratica del Congo con interventi per fornire un aiuto immediato soprattutto alle categorie più vulnerabili.

ALTRE EMERGENZE

- Alluvione Centro Italia
- Rotta Balcanica
- Alluvioni Pakistan
- Siria

CONTRIBUTO: 1.425 €

Chiese Sorelle, guardare oltre i muri e i confini

Il 2023, come già ricordato più volte, è stato caratterizzato dalla celebrazione del 50° di Caritas Tarvisina e ha avuto come file rouge la frase "Insieme... passo dopo passo", volendo richiamare i temi della condivisione, della pace e della fratellanza all'interno di un cammino di comunione fatto anche insieme alle Chiese Sorelle.

Quando parliamo di "Chiese Sorelle" parliamo di una relazione tra Chiese che non è legata all'emergenza, ma è uno stile di presenza e di prossimità esteso nel tempo, una relazione tra una Caritas e un'altra, tra una Chiesa e l'altra che si traduce attraverso esperienze di gemellaggi o progetti di cooperazione. I soggetti protagonisti sono le comunità cristiane, Chiese che vogliono vivere la comunione, la condivisione fraterna ed essere portatrici di pace.

Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le voci dei rappresentanti di tre Chiese Sorelle provenienti dalla Serbia, dal Mali e dal Togo con cui Caritas Tarvisina sta camminando da diversi anni e che hanno condiviso alcune riflessioni rispetto a questa relazione di fratellanza. Di seguito, riportiamo le risposte ad alcuni quesiti, frutto del dialogo tra i tre rappresentanti delle Delegazioni Estere e il Direttore Caritas don Davide.

Come si realizza concretamente oggi il camminare insieme?

Rade, Direttore della Caritas di Valjevo in Serbia: "Trovo ispirazione dal vostro modo di lavorare e cerco di portare avanti anche la nostra Caritas così. Siamo Chiese Sorelle perché la relazione con Caritas Tarvisina mi ha permesso di incontrare an-



che altre realtà: essere gli uni vicini agli altri, essere parte di un mondo. Ci sentiamo abbracciati, voluti bene, aiutati, ma non solo economicamente. Sentiamo il Vostro sostegno nella preghiera, nella vicinanza fraterna. È un dono del Signore che ci unisce nel fare le cose insieme per migliorare questo mondo".

Ahmadou, Responsabile del progetto in Mali: "Il nostro camminare insieme si fonda su una relazione fraterna, che ci ha dato la possibilità di sognare un futuro per molti ragazzi del Mali, o meglio, che ci consente di realizzare un sogno. Una relazione fatta di consigli, incoraggiamento, ascolto, incitamento e supporto nel fare bene il bene".

Don Francis, Responsabile del progetto in Togo: "Cammi-

ACCOGLIENZA E PROMOZIONE ALLA MONDIALITÀ

nare insieme è accoglienza reciproca, è mettere al centro il rispetto l'uno dell'altro valorizzando i bisogni e la dignità dell'essere umano”.

Don Davide: “È esperienza di dono nel quale abbiamo vissuto un processo di spogliamento, abbiamo imparato a sospendere i giudizi, ad avere pazienza e calma per imparare dagli altri. Quello che ci unisce è la fede perché Dio è carità. Camminare insieme è un'esperienza che arricchisce, che allarga il cuore e gli orizzonti, in cui si accorciano le distanze, e questa è la grande ricchezza che abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere”.

Che cosa percepite sia cambiato nelle vostre comunità e cosa vi augurate accada nel futuro come cammino di Chiese Sorelle?

Rade esprime che anche nella comunità di Valjevo è aumentato l'amore, l'attenzione verso il prossimo. La Caritas ha sempre maggiore influenza e connessione con le altre realtà e



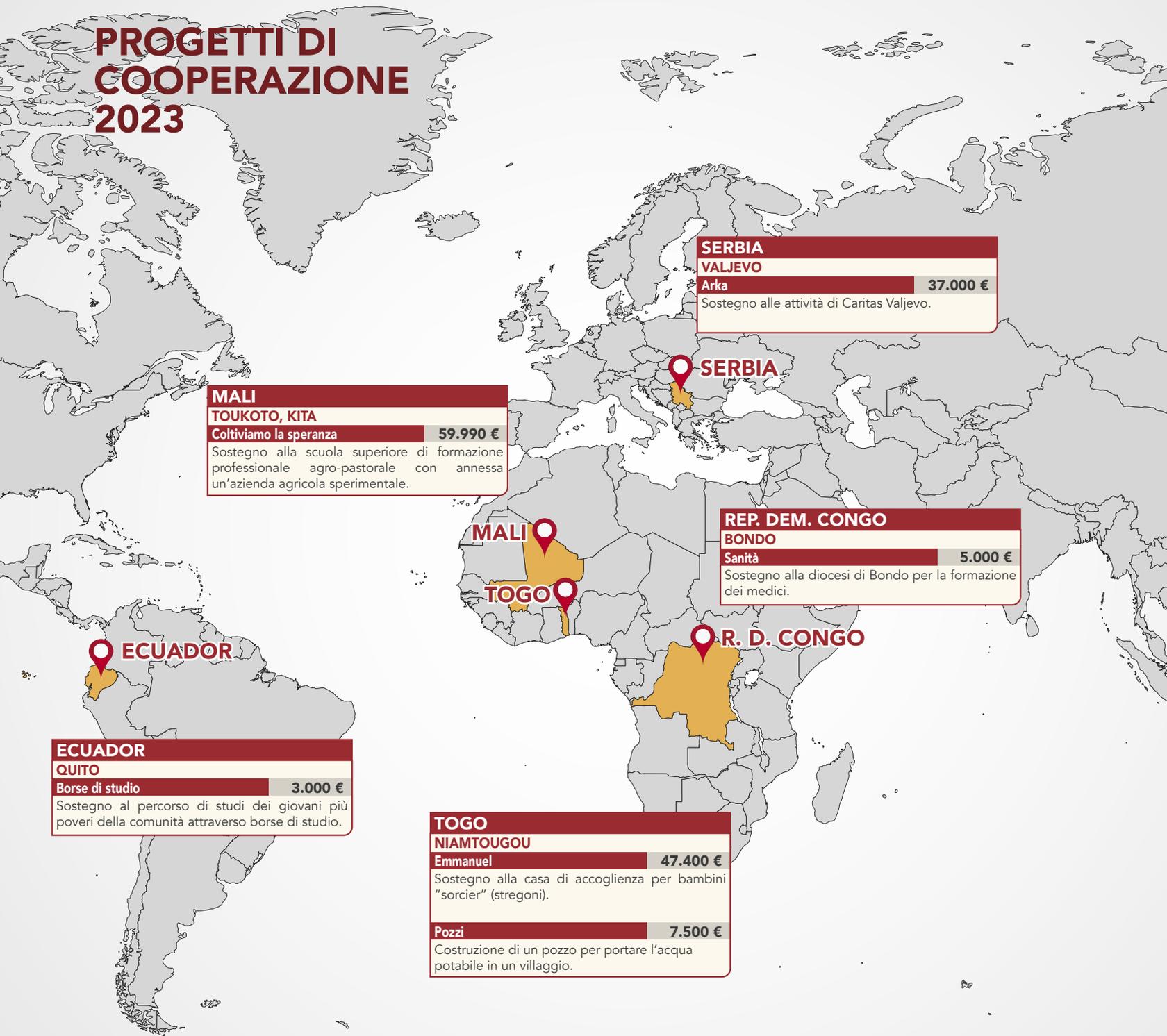
associazioni che nel territorio lavorano nel sociale. Il desiderio per il futuro è legato a promuovere proposte di campi estivi per giovani, esperienze di scambio e condivisione.

Ahmadou racconta come la scuola sia diventata un punto di riferimento per la comunità, ma è anche riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione del Mali. L'augurio per il futuro è che la collaborazione continui, non solo con Treviso ma anche con le altre Chiese Sorelle di Togo e Serbia.

Don Francis condivide come la cultura dell'accoglienza, la fraternità, l'amore tra le persone siano valori sempre più diffusi in Togo. Parallelamente il progetto a favore dei bambini di strada ha permesso di fare un cammino insieme alle famiglie e alle comunità locali. L'augurio per il futuro è continuare a essere una famiglia, dove ciascuno custodisce nel cuore l'altro, indipendentemente dal punto del mondo in cui è chiamato a vivere. Il desiderio per il futuro, perciò, è quello di continuare a sperimentarci in questi scambi perché permettono di creare ponti, di allargare i cuori e di vivere l'esperienza di essere Chiesa in uscita. Come ha espresso don Davide, il cammino insieme con le Chiese Sorelle è esperienza concreta di cogliere come le fatiche possono diventare opportunità, si tratta di cambiare punto di osservazione e sguardo. **L'augurio è che questi legami continuino ad essere lievito per sognare un mondo migliore.**



PROGETTI DI COOPERAZIONE 2023



SERBIA
VALJEVO
Arka **37.000 €**
Sostegno alle attività di Caritas Valjevo.

MALI
TOUKOTO, KITA
Coltiviamo la speranza **59.990 €**
Sostegno alla scuola superiore di formazione professionale agro-pastorale con annessa un'azienda agricola sperimentale.

REP. DEM. CONGO
BONDO
Sanità **5.000 €**
Sostegno alla diocesi di Bondo per la formazione dei medici.

ECUADOR
QUITO
Borse di studio **3.000 €**
Sostegno al percorso di studi dei giovani più poveri della comunità attraverso borse di studio.

TOGO
NIAMTOUGOU
Emmanuel **47.400 €**
Sostegno alla casa di accoglienza per bambini "sorcier" (stregoni).
Pozzi **7.500 €**
Costruzione di un pozzo per portare l'acqua potabile in un villaggio.

Corsa dei miracoli

La "Corsa dei Miracoli" è un'iniziativa dedicata a bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della diocesi di Treviso che si impegnano in una corsa di solidarietà dove, per ogni giro di circuito percorso, uno sponsor (genitori, parenti, amici, etc.) si impegna a versare un'offerta di importo prestabilito per sostenere un progetto a cui Caritas Tarvisina aderisce. Giunta alla sua 8° edizione nel 2023, la Corsa dei Miracoli non è una vera competizione, bensì una forma di cooperazione a misura di bambini e ragazzi: ciascuno nella misura in cui può, concorre davvero alla realizzazione di un miracolo, esprimendo la propria vicinanza ad altri bambini, ragazzi e giovani che vivono in altre aree del mondo, attraverso un gesto così semplice quale è una corsa!

In questi 8 anni, diverse sono state le realtà supportate: dal Togo, alla Giordania, al Mali. L'obiettivo è stato sia quello di sostenere concretamente i diversi progetti, ma soprattutto quello di offrire ai bambini e ragazzi la possibilità di partecipare, attraverso il loro entusiasmo ed impegno, alla costruzione di una società più solidale e di informare e sensibilizzare tutte le persone coinvolte nell'iniziativa sulla situazione di bambini e giovani in altri Paesi del mondo.

Nel 2023, la Corsa dei Miracoli ha visto **l'adesione di 8 scuole** del territorio della diocesi di Treviso, coinvolgendo così **1379 bambini e bambine, ragazzi e ragaz-**



ze che hanno gareggiato in nome della solidarietà e dei diritti. Questo segno concreto di solidarietà, corrispondente circa a 7700 euro, è stato inviato agli studenti e alle studentesse della scuola agropastorale nel villaggio di Toukoto nella regione di Kayes in Mali, all'interno del progetto "Coltiviamo la Speranza", per contribuire all'acquisto e all'installazione di pannelli solari per garantire accesso costante alla corrente elettrica.

La corsa, inoltre, è stata anticipata da dei laboratori in classe (tenuti dagli insegnanti con attività e materiale forniti da Caritas Tarvisina) durante i quali gli studenti,

attraverso un gioco in scatola, hanno avuto la possibilità di approfondire tre obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e conoscere più nel dettaglio il progetto "Coltiviamo la speranza", anche grazie ad un breve video.

Nel 2023, l'iniziativa ha avuto un significato speciale perché, nei giorni della corsa, c'è stata la presenza di una delegazione di rappresentanti della scuola agropastorale in Mali, che hanno incontrato e parlato con studenti ed insegnanti delle scuole aderenti, rispondendo alle molte domande e curiosità. Come ci racconta una docente: "la presenza [dei rappresentanti della scuola agropastorale] è stata sicuramente un valore aggiunto alla corsa, confermando il fatto che la solidarietà abbatta ogni distanza rendendoci tutti fratelli e donandoci una gioia e una pace nel cuore indescrivibili. Tutto ciò a conferma del fatto che alla fine la distanza è solo una questione fisica, mai umana [...]. In questo contesto i muri provocati dalla disuguaglianza, dalla discriminazione e dalla fragilità ven-



gono spontaneamente abbattuti e la diversità diventa elemento di crescita, di forza e strumento per fare del bene. Questa è una cosa davvero straordinaria, questo è il vero miracolo!"

Pellegrini a Roma, in Udienza generale da papa Francesco

All'interno della celebrazione del cinquantesimo di Caritas Tarvisina, abbiamo avuto, il dono di partecipare al pellegrinaggio a Roma per l'udienza generale da papa Francesco, mercoledì 10 maggio in piazza San Pietro.

Abbiamo partecipato come operatori, con le nostre famiglie e con i fratelli delle Chiese Sorelle (Togo, Mali e Serbia) che sono venuti a Treviso per condividere questo momento. E' stato un grande dono viverlo insieme, come una grande famiglia Caritas, portando nel cuore anche chi non è potuto essere presente. Il soggiorno a Roma, ha avuto anche una tappa preziosa presso Caritas Italiana. Occasione per conoscere e farsi conoscere dalla neo vicedirettrice Silvia Sinibaldi. Un momento di condivisione in ordine al sostegno internazionale, di Caritas Italiana e il nostro, con la conoscenza e lo scambio delle Chiese Sorelle. Il pellegrinaggio è stato un sigillo su una moltitudine di bellezza e gioia che abbiamo assaporato nel periodo di accoglienza delle delegazioni delle Chiese Sorelle e negli eventi del 5 e 6 maggio del Venite e Vedrete, quando abbiamo gustato il sapore della fraternità.

Un'esperienza che ci porta a dire che tutto è Grazia, è dono! Per chi crede e chi non crede, riteniamo che l'emozione di incontrare papa Francesco in udienza generale, debba essere vissuta almeno una volta nella vita. Difficile dire cosa significhi essere in piazza San Pietro nell'attesa del Papa. Migliaia di persone arrivate da tutto il mondo sono pronte a sfidare la stanchezza dal viaggio e nel nostro caso anche dal maltempo, e che, all'arrivo di Francesco si tramuta in vera emozione. È lui, Sua

Santità, a passare tra lo stuolo di gente e a fermarsi, porgere il suo saluto e il suo sorriso, talvolta con un gesto di benedizione agli adulti e un bacio ai bambini. Segni di tenerezza infinita che commuovono. Papa Francesco non si risparmia mai, sta con la gente che ha bisogno di conforto e di un gesto di umanità. È il papa di tutti, colui che mette in atto il Vangelo con i fatti, con i comportamenti di tutti i giorni, nei quali non si riscontra mai alcun segno di ipocrisia.

Man mano che il Papa ringraziava i fedeli, risuonavano i cori festanti dei gruppi provenienti da ogni parte del mondo. E noi eravamo lì, parte di quella moltitudine, che è il popolo di Dio, frammento di un mondo in cui è racchiusa l'intera umanità. Davanti a certe cose ci si può sentire piccoli, ma anche parte di qualcosa di più grande, della comunione di un popolo, di una Chiesa, di un'umanità riunita nello stesso luogo e nello stesso momento perchè Dio l'ama in modo infinito.

Una giornata speciale per chi accanto a papa Francesco ha fatto esperienza che il primo volto della carità è la comunione. Abbiamo sperimentato una fraternità che valorizza le diversità e accorcia le distanze. Pur parlando lingue diverse abbiamo avuto l'opportunità in maniera forte di cogliere che il linguaggio dell'amore ci rende uno e ci fa una sola famiglia. Le distanze di età, di lingua, di cultura, confluiscono nella bellezza generativa di essere uno per tutti e tutti per uno. Questa rinnovata consapevolezza è il dono più bello che la grazia dello Spirito Santo, anche attraverso l'incontro con papa Francesco, ha scolpito nei nostri cuori e nelle nostre vite.





**PROMOZIONE
UMANA E
GIUSTIZIA SOCIALE**

Custodi della comunione attraverso l'accoglienza e la pace

Il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo". (Genesi 18, 1-3)

Abramo, nell'ora più faticosa e calda del giorno, è fermo, seduto sulle sue stanchezze. Non si aspetta nulla, tutto sembra scorrere nella lentezza e nella monotonia dei giorni. E lì in quel deserto di emozioni, riceve la visita di Dio. È qualcosa di inaspettato, ma di vero. Il suo cuore riprende a battere forte, i suoi occhi si schiodano dall'ingresso polveroso della sua tenda e scorge una presenza fioriera di vita nuova, di aria fresca e rigenerante. Dio irrompe con delicatezza nella sua vita e lo fa in un'ora inconsueta. Non ha bisogno di cerimoniali particolari, né di particolari protocolli, semplicemente appare. Si fa presente, dona pace e prospettiva. È un Dio che prima di tutto offre comunione e desidera rafforzarla attraverso la condivisione del pane e dei sogni. Dio rende partecipe Abramo delle Sue ricchezze e dei Suoi desideri e lo fa protagonista di una storia di vita nuova, donandogli la possibilità di vivere l'esercizio sacro dell'ospitalità. Abramo non è uno spettatore inerme dell'azione di Dio, è coinvolto a pieno titolo nella concretizzazione del grande sogno della comunione. È reso partecipe di una storia nuova, di una prospettiva che attraverserà la storia e che riempirà il cuore degli uomini.

ni. L'incontro alle Querce di Mamre è caratterizzato dall'accoglienza e dalla pace che questa visita fa sgorgare nel cuore di Abramo. Dio sceglie di dimorare presso di lui, nel suo cuore. Nell'incontro, la fiducia di Abramo ritrova forza e riprende quota, sperimenta la potenza di un amore che sorprende, che non ha paura di sporcarsi le mani e di impolverarsi i piedi. Questa esperienza ci ricorda che la comunione dice la verità e la libertà della nostra vita. Noi siamo fatti per essere in relazione con gli altri, per custodire legami di fraternità e relazioni che sanno promuovere il bene. Quando questo non avviene si creano divisioni e rotture. Ciò provoca sofferenze e dolore, molte volte ferite inguaribili. È una fotografia molto realista del nostro tempo. Dio passa e ci fa visita e, attraverso la sua amicizia, ci fa dono della sua comunione e ci invita ad essere costruttori di ponti. Diventiamo capaci di guardare in modo diverso il mondo, la storia, gli altri. La storia di Abramo, ed insieme anche la nostra, ci dicono che l'esperienza della comunione dona serenità e gioia. Essa si alimenta attraverso l'accoglienza dell'altro e il dono della pace. Accogliere l'altro significa lasciarsi sorprendere dalla sua singolarità, fatta di doni e di limiti. Si tratta di non dare per scontato nulla, ma, come Chiesa in uscita, essere capace di abbandonare i propri schemi fissi. L'accoglienza è il modo concreto per dire che "io sono perché noi siamo", che esiste un NOI che sempre ci precede, ci supera e ci alimenta. Accoglienza e pace sono strade concrete per custodire e promuovere la comunione, il grande sogno di Dio. È ciò che anima sempre il cammino della Caritas e che ci chiede di tenere vivo il sogno di un mondo migliore, dove ognuno può trovare cittadinanza e riconoscimento.

Custodi della dignità umana

Il saper farsi “vicino all’altro” che sperimentiamo in questo tempo, in cui si moltiplicano le periferie esistenziali e in cui c’è una “globalizzazione dell’indifferenza”, ci interroga su cosa voglia dire oggi “essere prossimo”; su come noi siamo custodi dei nostri fratelli a partire dalle piccole azioni quotidiane. È qui che si misura la qualità dei nostri valori umani, del rispetto per le persone e per la loro dignità, della capacità di solidarietà, del saper riconoscere il volto di Cristo nei volti di uomini e di donne. Lo scorso anno la Casa della Carità ha fronteggiato un considerevole aumento di accessi in alcuni servizi offerti: se già, infatti, nel 2022 le docce erano tornate a pieno regime 3 pomeriggi a settimana, nel 2023 questi stessi turni sono riusciti faticosamente a star dietro a una richiesta pari a quasi il doppio di quella dell’anno precedente, richiesta alla quale non si può non dare seguito in quanto rappresenta il primo passo verso il riconoscimento della dignità della persona; insieme alle docce anche la mensa ha dovuto far fronte a un incremento considerevole del numero di pasti erogati, passando dalle oltre 15.000 cene a più di 18.600, praticamente dieci pasti in più ogni sera, dieci persone che hanno condiviso un pasto caldo con gli altri ospiti, con gli operatori e con i volontari; dieci persone che ci richiamano ad una responsabilità che rischia di venir meno in questo tempo. Questi dati sono, almeno in parte, riconducibili alla presenza di una quota di richiedenti asilo considerati “tran-

sitanti” (in prevalenza provenienti da Pakistan e India), che solitamente accedono ai nostri servizi per un tempo limitato in attesa di formalizzare la richiesta di protezione internazionale che possa permetter loro di ottenere un posto presso una struttura di accoglienza o che gli consenta loro di muoversi sul territorio e di cercare lavoro; invece, trovandosi bloccati da una lentezza burocratica, che di fatto impedisce loro di accedere a servizi essenziali come l’assistenza sanitaria o ad avere una residenza, fanno affidamento in maniera stabile ai nostri servizi.

Rispetto invece ai servizi di lavanderia e di accoglienza notturna (maschili e femminili) si è registrata una crescita più lieve, aumentando di poco i dati del 2022. Segno che i servizi offerti continuano a rappresentare una importante risposta a un bisogno effettivo.

Ciò che questi dati ci portano a sottolineare è di come stia fortemente cambiando la tipologia di ospiti che accogliamo in Casa della Carità: se una volta infatti si presentavano per la maggior parte persone in situazioni di forte disagio sociale, lavorativo e abitativo, che avevano in quel momento bisogno di un luogo sicuro dove poter sostare per comprendere e migliorare la loro condizione con il nostro supporto, oggi la maggior parte degli accolti in Casa della Carità sono persone che rischiano di perdere fiducia nel futuro e che passano da un luogo a un altro per poter continuare a sopravvivere. Ci troviamo cioè sempre più di fronte ad una dinamica di “adatta-

PROMOZIONE UMANA E GIUSTIZIA SOCIALE

mento per rinuncia”, dovuta non tanto a un sentimento di rassegnazione, ma dalla condizione dovuta a uno stigma sociale che impedisce loro di pensarsi protagonisti di un cambiamento.

Questo appare più chiaro nei dati riguardanti l'accoglienza maschile, che evidenzia come una parte degli accessi sia stata effettuata da persone già precedentemente accolte, mentre un'altra parte è rappresentata da persone che, nonostante lavorino, anche con un contratto a tempo indeterminato, faticano a trovare una sistemazione stabile e duratura. Nel 2023 il tema dell'abitare è diventato preponderante nel dibattito sulle povertà. È qui che la nostra accoglienza si fa tenda in mezzo al deserto, luogo sicuro in un ambiente ignoto e pericoloso, dove condividere momenti di convivialità e ristoro con le persone che si rivolgono a noi in cerca di un supporto.

Per quanto riguarda l'accoglienza femminile la situazione è più delicata: è difficile riuscire a leggere i dati in modo omogeneo in quanto, da una parte abbiamo incontrato donne sole, lavoratrici, che si sono rivolte alla Casa della Carità in situazione di urgenza dopo aver perso contemporaneamente lavoro e alloggio; altre volte ci siamo trovati di fronte a donne con problemi di dipendenza e fragilità sociale, che avevano bisogno di un riparo temporaneo per recuperare le forze e un minimo di serenità; dall'altro ancora abbiamo incontrato donne, madri, con





un bisogno urgente di trovare un luogo dove poter essere al sicuro con i propri figli e iniziare a programmare un futuro che non si fermi a domani.

Per i primi due casi, in base alle nostre possibilità, abbiamo cercato di creare un percorso di accompagnamento e di aiuto che permettesse di raggiungere in un breve periodo un buon livello di autonomia, in modo da consentire a queste donne di riprendere in mano le loro vite. Per le altre situazioni, consapevoli di non avere una risposta esaustiva alle necessità riportate dalle donne incontrate, ci siamo potuti affidare all'aiuto e al supporto di ordini religiosi e organizzazioni private con cui negli ultimi anni abbiamo intrecciato e mantenuto un forte legame, che ha permesso di costruire una rete volta al sostegno femminile, in particolare a quelle donne che sono imbrigliate in un sistema che le soffoca e che non permette loro di vivere dignitosamente.

Nonostante questo scenario che può apparire poco incoraggiante, noi scegliamo di esserci ancora una volta, di non tirarci indietro, di non spaventarci davanti a difficoltà che ci sembrano sempre più grandi, a volte insormontabili, perché crediamo che accogliere e permetterci di incontrare l'altro sia una opportunità di crescita reciproca troppo importante per perderla. Ancora una volta apriamo le porte all'altro riconoscendolo come una persona che esiste e vive là, proprio accanto a noi.

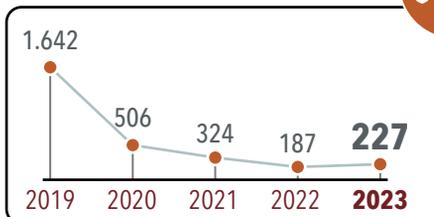
I SERVIZI DELLA CASA DELLA CARITÀ

VENGONO RIPORTATI I DATI DEI SINGOLI SERVIZI EROGATI NEL CORSO DEGLI ANNI DAL 2019 AL 2023

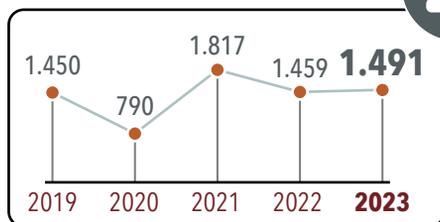


DONNE
21

NOTTI



ASCOLTI



CENTRO DI ASCOLTO

ACCOGLIENZA FEMMINILE





UOMINI
518

NOTTI



ACCOGLIENZA
MASCHILE

PASTI



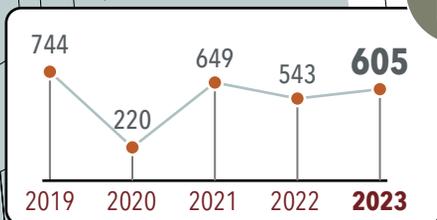
MENSA

DOCCE



DOCCE

LAVAGGI



LAVANDERIA

Ascoltare e prendersi cura

La figura di Abramo proposta nella lectio di quest'anno ci porta ancora una volta alla centralità della relazione con gli altri e con Dio, fondamento per la nostra vita perché ci offre la possibilità di fare esperienza di una comunione che è "rigenerante e generativa".

In questi ultimi anni di Centro di Ascolto ci siamo spesso interrogati sul nostro mandato e sul senso del nostro agire, ci siamo chiesti quale orizzonte Dio ci sta indicando, consapevoli che il fare e le numerose e costanti richieste ci hanno talvolta allontanato dalla centralità della relazione e dalla speranza di futuro. Come Abramo rischiamo di rimanere fermi all'oggi, all'urgenza del momento, di restare chiusi nella nostra tenda di certezze e schemi rassicuranti perdendo così di vista il possibile, quella sana curiosità sul domani e sulle nuove possibilità di vita. Dio ha fatto visita ad Abramo con l'intento di renderlo partecipe e protagonista della sua storia, gli ha dato la forza interiore per riattivarsi e per coinvolgersi nuovamente nella sua vita.

Anche noi abbiamo cercato di vivere questa novità, giorno dopo giorno in Centro di Ascolto, sempre disponibili a metterci in discussione per ridare qualità promuovente ai nostri colloqui, speranza ai nostri ospiti e nuovi possibili orizzonti a vite troppo spesso segnate dal dolore. E abbiamo compreso che per noi "Chiesa in uscita" è come il cielo stellato per Abramo, è il nuovo orizzonte di possibilità, è l'infinita speranza in un Dio che non ci deluderà, è la capacità di uscire dalla quotidiana monotonia, dalla nostra "comfort zone del bene" e da schemi precostituiti che ci fanno vedere l'altro sempre allo stesso modo.

Guardando ai dati di questi ultimi 5 anni che, teniamo presente, risentono molto del vissuto Covid e post Covid, si è notato che, pur diminuendo il numero degli accessi al Centro di Ascolto, da 886 del 2019 ai 536 del 2023, i bisogni espressi dagli ospiti e gli interventi che noi riusciamo ad offrire sono notevolmente aumentati. Rimangono elevati i problemi economici, soprattutto di povertà estrema (accattonaggio e totale assenza di reddito) e il ben noto problema dell'alloggio e questo, di conseguenza, motiva il fatto che i nostri interventi continuano ad essere per lo più legati a servizi di prima necessità (mensa, doccia e accoglienza).

Essere riusciti a raccogliere questo numero importante di richieste e essere riusciti prontamente a definire gli interventi necessari, ci porta a sottolineare la nostra capacità di dedicare una puntuale attenzione all'accoglienza e all'ascolto delle persone, di non limitarci a definire il primo bisogno superficiale e di dare la prima risposta ovvia, ma di cercare sempre e con diversi colloqui ravvicinati nel tempo (fatti non solo in Centro di Ascolto, ma anche durante l'apertura dei servizi), di rimanere sulla storia della persona, per conoscerla appieno e per permettere alla persona stessa di riconoscerla. Questi colloqui ci aiutano anche ad avere la pazienza di aspettare le domande dei nostri ospiti, di non dare per scontato di cosa hanno bisogno, di non prevedere le loro richieste, ma di fidarci del loro sentire il bisogno e della loro capacità di definirlo. Consapevoli che ognuno di loro non è mai solo portatore di bisogni e richieste ma anche e soprattutto risorsa per sé stesso e per gli altri.



La foto è stata scattata ad aprile 2023 da uno degli ospiti della Casa della Carità in occasione di un progetto di foto linguaggio finalizzato al racconto della casa.

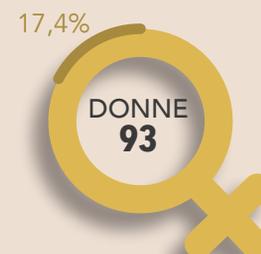
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

536 persone si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano,
283 per la prima volta

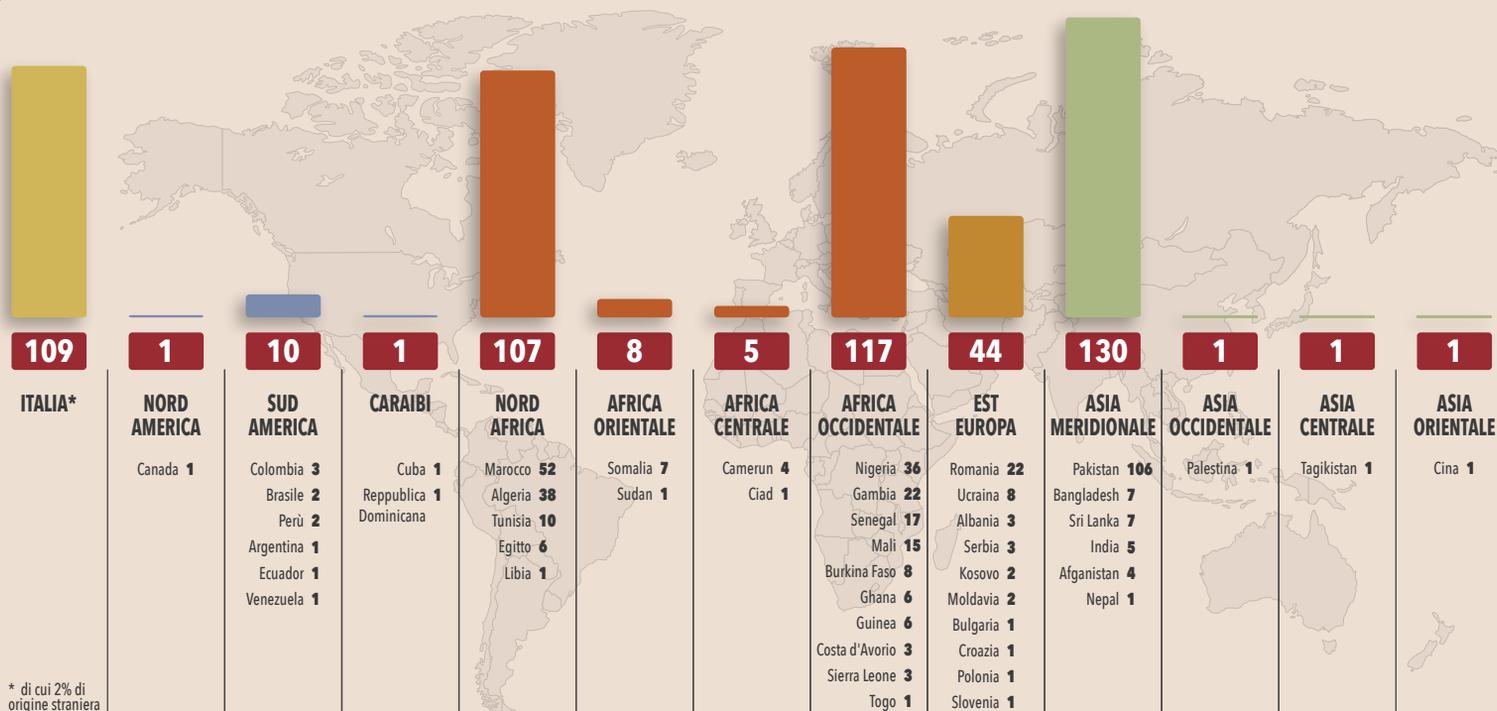
FASCE D'ETÀ



ETÀ	
64	18-24 5
148	25-34 19
80	35-44 22
83	45-54 22
53	55-64 15
15	>65 10



NAZIONALITÀ



COSTI CASA DELLA CARITÀ



94.353€

ACQUISTI

(GENERI ALIMENTARI,
PRODOTTI PER L'IGIENE...)



54.869€

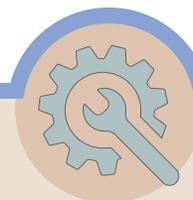
UTENZE

(ACQUA, LUCE, GAS, RIFIUTI)



41.455€

PULIZIE



37.521€

MANUTENZIONI

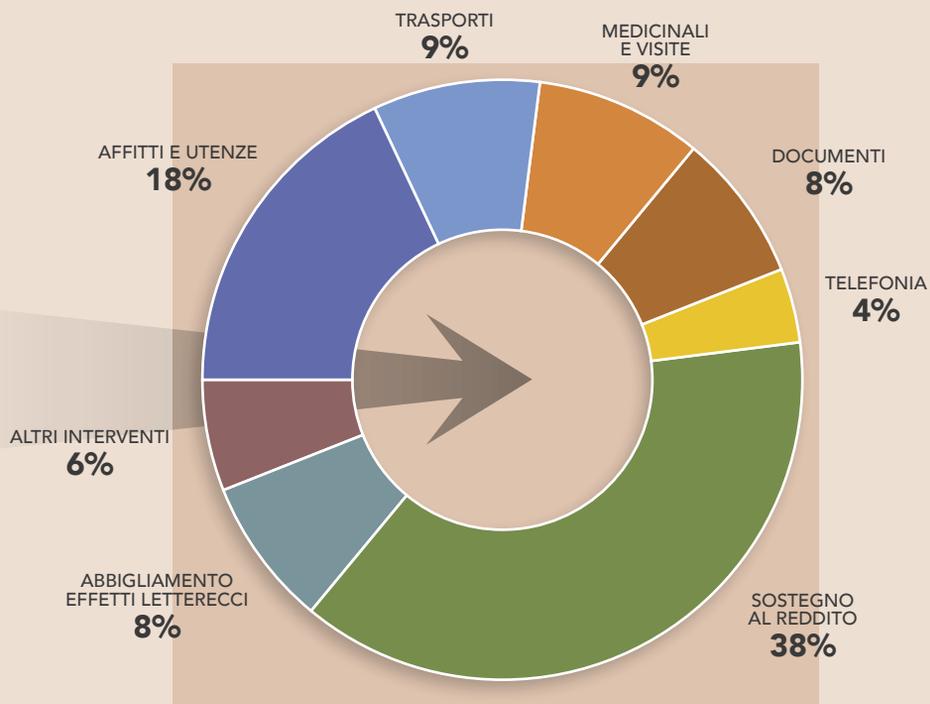
(EDIFICI ED AREA VERDE)



46.472€

CENTRO D'ASCOLTO

(CONTRIBUTI EROGATI)



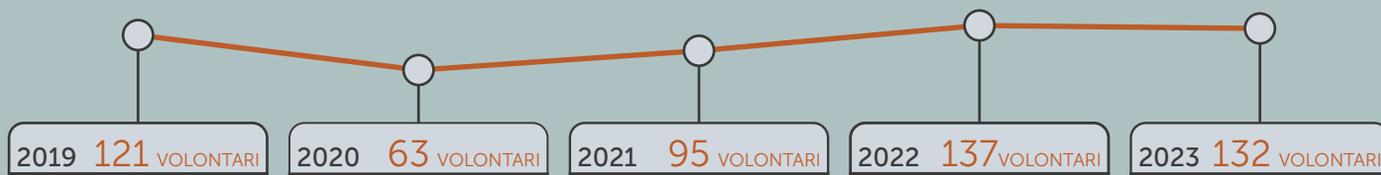
Racconti di generosità: dietro le quinte della Casa della Carità

Nel 1982 Michael Frayn debuttava a Londra con una commedia scritta pochi anni prima dal titolo "Noises Off" tradotto in Italiano come "Rumori fuori scena". La commedia ha come scena principale il dietro le quinte di un teatro dove, tra mille vicissitudini, gli attori, i tecnici e la compagnia tutta portano avanti la messa in scena della commedia. Anche in Casa della Carità molti tra operatori e volontari lavorano dietro le quinte affinché lo "spettacolo" - i servizi che eroghiamo e le relazioni che costruiamo - possano soddisfare il "pubblico" - gli ospiti che incontriamo -. Sebbene molte cose spesso vengano date per scontate, in realtà il lavoro che c'è dietro i nostri servizi e soprattutto dietro la gestione logistica della casa non è indifferente. Riuscire a garantire, ad esempio, l'approvvigionamento del giusto quantitativo di cibo per preparare i pasti necessari facendo in modo che poco o nulla vada sprecato, è un lavoro che richiede tempo e coordinamento tra volontari e operatori. Alcuni di questi, spesso, rimangono dietro le quinte anche quando Caritas parla di sé. Abbiamo quindi scelto in queste poche righe di raccontare il lavoro di alcuni di loro. Da tanti anni e con grande fedeltà, un gruppo di volontari porta avanti molti servizi che sono, forse, meno conosciuti: ad esempio, alcuni pomeriggi a settimana, dei volontari fanno servizio nelle docce e in lavanderia, anche durante i giorni di festa, testimoniando una prossimità che è fatta non solo di paziente accoglienza, ma anche di una certa disponibilità ad accostarsi agli ospiti, senza troppi giudizi, in quella sfera così particolare e intima che è la doccia e la cura di sé e delle

proprie cose. O anche come alcuni volontari che ogni mattina alle 7:30 aprono la mensa per il servizio delle colazioni; ogni giorno, tutti i giorni, da ormai più di 10 anni, chi dorme qui sa che al mattino, se vuole, può contare su un sorriso e due chiacchiere accanto ad un caffè caldo. Oppure come chi, tre volte a settimana, mette in moto i nostri furgoni per recarsi in quei supermercati che hanno scelto di donare le "eccedenze" ovvero i prodotti ancora buoni ma che non hanno più molto mercato e che invece a noi tornano utili. Potremmo anche parlarvi di chi, ogni settimana, viene a cambiare le lenzuola e gli asciugamani degli ospiti, o viene a pulire le camere, un lavoro che nessuno vede ma che è preziosissimo! Quanto è importante che una persona, che ha passato un'intera giornata in strada, possa trovare la sera una stanza pulita e delle lenzuola fresche di bucato? Non possiamo quantificarlo, ma sappiamo che fa la differenza!

La Casa della Carità, da sempre, è un luogo ospitale, che cerca di essere il più possibile accogliente con chiunque varchi il cancello d'ingresso, ma non dimentichiamo che, per ogni persona accolta, dietro ve ne è una che, con il suo contributo, permette a questo luogo di vivere!

VOLONTARI CASA DELLA CARITÀ



2023: DISTRIBUZIONE VOLONTARI PER ETÀ

33 18-30 ANNI 31 31-50 ANNI 68 50+ ANNI



2023: NUMERO DI VOLONTARI PER SERVIZIO

100		MENSA E ACCOGLIENZA SERALE	76 24
4		LAVANDERIA	2 2
7		DOCCE	5 2
13		CENTRO DI ASCOLTO	7 6
3		PULIZIE	2 1
2		GUARDIOLA	2
1		RITIRO ECCEDENZE ALIMENTARI	1
2		MANUTENZIONE	2

In servizio prima del 2023

In servizio dal 2023

Lavori silenziosi, benefici tangibili: storie dagli operatori della Casa della Carità

Benvenuti in Casa della Carità! Benvenuti in questo luogo di accoglienza e pace che accoglie instancabilmente da ormai più di dieci anni chiunque bussi alla porta. Ogni casa ha le sue regole, e inquilini e ospiti, sono chiamati a tenerne conto nel rispetto di ognuno affinché tutto possa funzionare al meglio. Al di là della convivenza serena tra le persone, una casa per poter “funzionare” ha bisogno di chi se ne prenda cura anche dal punto di vista tecnico, logistico e delle manutenzioni, sia ordinarie che straordinarie. Oltre alle decine di volontari e volontarie che ogni giorno si prodigano, come raccontato nelle pagine precedenti, anche gli operatori e le operatrici fanno la loro parte. In particolare due di loro Amed e Bassirou si dedicano ogni giorno a tutte le attività ordinarie e soprattutto straordinarie che vanno attenzionate.

L'idea di raccontare anche questa parte di lavoro in Caritas nasce dalla volontà di mettere in risalto il lavoro di tutti gli operatori e volontari che spesso lavorano “nell'ombra” ma che apportano benefici concreti visibili a tutti. Amed e Bassirou sono due operatori storici della Caritas diocesana, lavorano con noi da più di un decennio ormai e hanno svolto molte mansioni diverse: dall'accoglienza dei richiedenti asilo nei Centri di Accoglienza Straordinaria, all'accompagnamento delle persone senza dimora; dalla mediazione linguistica e culturale al presidio dei servizi presenti in Casa della Carità; la stessa casa che ormai quasi quindici anni fa li ha accolti!

Nelle prossime righe vi racconteremo il loro lavoro quotidiano e straordinario attraverso alcune domande sul loro servizio:



QUAL È IL TUO RUOLO IN CARITAS?

Da ormai alcuni anni, dopo aver lavorato con i migranti accolti nelle nostre strutture, mi occupo della logistica della Casa della Carità. Per logistica si intende la manutenzione di tutto ciò che concerne il buon funzionamento dell'impiantistica: impianto idrico, elettrico, sicurezza, antincendio. In concreto vuol dire intervenire quando c'è un problema e tentare di risolverlo, e quando non si può, contattare il tecnico di riferimento e supervisionare gli interventi. Inoltre, seguo anche la gestione del magazzino per quanto riguarda l'approvvigionamento di ciò che serve per mandare avanti la mensa e gli altri servizi!

QUAL È LA COSA PIÙ STRANA CHE TI SIA CAPITATA?

Tante cose capitano in questo lavoro: una delle più strane è accaduta poche settimane fa. Un nostro ospite, dopo una giornata particolarmente faticosa, si è sfogato contro l'allarme antincendio facendo saltare l'elettricità in tutta la casa. Erano circa le 19:00.: docce e lavanderia erano ancora in funzione e gli ospiti erano seduti a tavola per la cena; senza elettricità, ovviamente, tutti i servizi si sono bloccati, nello scontento generale. In pochi minuti ho dovuto capire dove era il problema e risolverlo facendomi guidare telefonicamente dal tecnico.

IN CHE MODO VIVI L'ESSERE UN OPERATORE CARITAS?

Mi sento bene a lavorare qui in quanto ho la consapevolezza che il mio lavoro porta un bene concreto alla comunità. La speranza è che questo bene continui al di là di noi operatori del momento.

QUAL È IL TUO RUOLO IN CARITAS?

Nel 2014 sono diventato operatore. All'inizio avevo alcune difficoltà ma, insieme agli operatori, le ho superate. Da sempre seguo una parte della logistica, curo la manutenzione del verde e la pulizia quotidiana degli spazi interni ed esterni della Casa della Carità coordinando la manodopera necessaria; sono l'addetto alla sicurezza e all'antincendio, infine collaboro nell'accompagnamento educativo delle persone accolte, con particolare attenzione alle persone migranti.

QUAL È LA COSA PIÙ STRANA CHE TI SIA CAPITATA?

Non c'è una cosa in particolare, ogni giorno ne può accadere una nuova. Da quando ho iniziato a lavorare qui in Caritas ho vissuto tante situazioni diverse. Dalle difficoltà con i fornitori e i tecnici, ai problemi con il funzionamento di alcuni strumenti nei servizi. A volte mi è capitato di recuperare colleghi che erano rimasti bloccati con la macchina di servizio e, nel soccorrerli, ho cercato di metterli in condizione di continuare le loro attività.

IN CHE MODO VIVI L'ESSERE UN OPERATORE CARITAS?

Lavorare in Caritas è molto stimolante perché ogni giorno, da quando sono qui, mi apre sempre a nuove visioni. Con gli altri operatori sto bene, come in famiglia, e ognuno di noi aiuta l'altro: tutti per uno, uno per tutti! Un'altra cosa bella è che il fatto di essere musulmano non conta più di tanto, per me è indifferente, la Carità, il fare del bene appartiene anche alla nostra religione, è universale e vale per tutti.

Giornata mondiale dei poveri: il Vescovo Michele accoglie tutti nel salone ducale

**80 PERSONE A PRANZO IN VESCOVADO
MONS. TOMASI NEL RICORDO DI DON DAVIDE SCHIAVON**

Nella Giornata mondiale dei poveri, domenica 19 novembre 2023 il vescovado trevigiano ha accolto un'ottantina di persone. Un'iniziativa voluta dal direttore della Caritas morto il 1° novembre scorso

Domenica 19 novembre 2023, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, la mensa della Caritas di Treviso ha chiuso i battenti per... mancanza di avventori. Tutti, infatti, erano stati invitati a pranzo dal vescovo, insieme a operatori e volontari. Un momento emozionante, per gli ospiti e per il pa-



drone di casa. Il salone ducale del vescovado è stato preparato come una bellissima sala da pranzo per ottanta persone. Il vescovo Michele Tomasi ha accolto tutti, ringraziandoli di aver accettato l'invito: tradizionalmente era lui a recarsi in Casa della Carità per pranzare insieme. Ma qualche mese fa, proprio il Vescovo e don Davide Schiavon, il direttore di Caritas morto lo scorso 1° novembre, hanno pensato di organizzare l'iniziativa in vescovado. Come ha ricordato il Vescovo «È molto bello essere qui insieme. È stata un'idea condivisa con don Davide, quella di ritrovarci in questo luogo. Ringraziamo l'Onnipotente, che ci dona la creazione perché possiamo condividere i suoi beni, e ci dona l'amore dei fratelli e delle sorelle affinché possiamo dividerli con loro, per non sentirci soli e per godere della compagnia gli uni degli altri».

Dopo i saluti è iniziato il pranzo vero e proprio servito dagli operatori e da alcuni volontari della Caritas. Per la giornata è stato pensato un menù particolare, molto curato, come si confà per le giornate di festa! Inoltre il menù, come avviene tutte le sere nella mensa Caritas, è stato pensato per venire incontro alle esigenze di tutti gli ospiti cercando di essere il più inclusivo possibile.

Al termine del momento conviviale, il Vescovo Tomasi ha illustrato la storia del salone, pensato in origine per ricevere gli ospiti illustri, funzione che in questa giornata particolare ha

riscoperto. Partendo da questo si è poi soffermato a spiegare gli affreschi che decorano le pareti mettendo in risalto come ogni storia narrata continua a vivere nel presente di ognuno.

Successivamente anche gli operatori hanno avuto modo di salutare gli ospiti e di ringraziarli per aver risposto così numerosi all'invito, sottolineando come è stato bello per una volta condividere il pasto insieme senza avere ruoli particolari. In conclusione, prima dei saluti a ogni ospite è stato fatto dono di uno zaino e di alcuni indumenti caldi in previsione dell'arrivo della stagione fredda. Una giornata di festa alla quale, siamo sicuri, anche don Davide ha partecipato.

*Liberamente tratto da
Alessandra Cecchin per "Avvenire"
lunedì 20 novembre 2023*



SOLIDARIETÀ

Nel corso del 2023 moltissimi privati, parrocchie, associazioni di volontariato, Istituti di Credito e aziende hanno contribuito concretamente per sostenere quanti vivono una situazione di difficoltà.

Negli ultimi anni si è sperimentata una comunicazione più sistematica e puntuale con la quale vengono condivise le diverse attività che Caritas intende sostenere e contestualmente si rende conto ai donatori quali risultati sono stati ottenuti con le risorse ricevute. Questa attenzione e cura nel mantenere viva la relazione ha permesso di raggiungere quasi 1.800 offerenti.

Sempre molto significativa è la solidarietà ricevuta a sostegno delle emergenze internazionali e nazionali, causate spesso da violenti calamità naturali. Tra le principali si possono individuare il sostegno alle popolazioni di Turchia e della Siria, colpite da un fortissimo terremoto, alla popolazione dell'Emilia Romagna, a seguito di un'alluvione, e alla popolazione del Marocco colpita anch'es-

sa da un terremoto.

Grande è stata la solidarietà ricevuta per il sostegno della Casa della Carità, punto di riferimento per moltissime persone che vivono situazioni di grave marginalità. Questo ci ha permesso di continuare a garantire un pasto caldo e un luogo sicuro dove dormire, ovvero una dimensione di "casa accogliente" per le persone che quotidianamente vivono questo luogo.

La solidarietà dimostrata non è stata solo tramite erogazioni in denaro, ma anche attraverso la donazione di beni materiali di diverso genere, soprattutto di generi alimentari destinati alla mensa e a prodotti per l'igiene personale destinati all'accoglienza e al servizio docce. I principali donatori di beni materiali sono imprese e associazioni del territorio diocesano.

Tra queste, le più significative sono state le donazioni ricevute tramite il ritiro di eccedenze alimentari presso alcuni supermercati di Treviso per un valore di quasi € 30.000.



La Caritas diocesana è stata beneficiaria di un’iniziativa sostenuta dalla Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile: l’accordo prevedeva l’acquisto di prodotti alimentari dalla Cooperativa La Rossa Pezzata FVG per un importo di € 5.000.

Un’altra importante iniziativa è stata promossa da Caritas Italiana ed Intesa San Paolo attraverso il progetto “Aiutare chi aiuta”, per garantire una dotazione di prodotti specifici per la prima infanzia. Grazie a questo progetto sono state aiutate circa 200 mamme.

Il grafico proposto vuole riassumere in macro-voci la grande solidarietà che ha raggiunto le iniziative proposte dalla Caritas, sia a livello locale sia internazionale.

Oltre alle moltissime erogazioni liberali, la Caritas ha ricevuto altri contributi e donazioni.

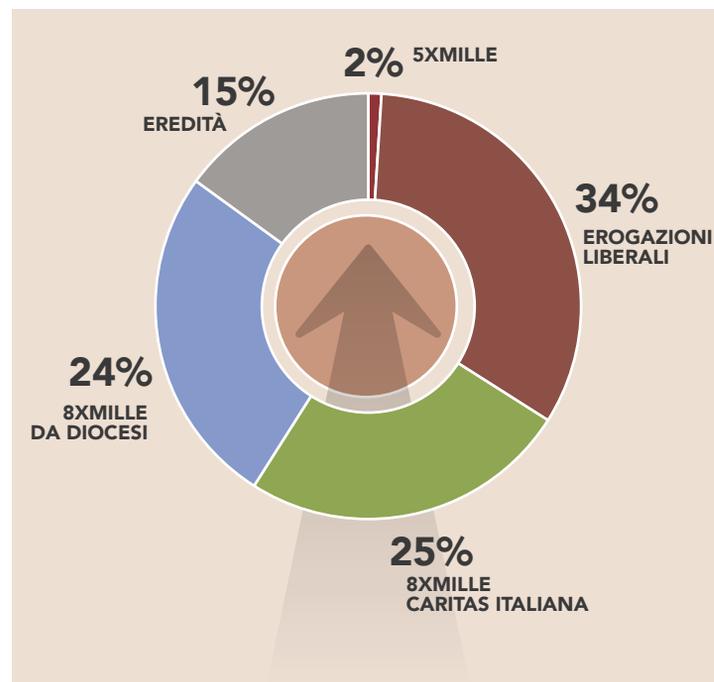
Con particolare accento si sottolinea l’importanza dei contributi 8xMille che provengono sia dalla Diocesi di Treviso, quale quota destinata alle attività caritative, sia da Caritas Italiana, quale quota prevista per la nostra Caritas diocesana specifica per l’attuazione di progetti a sostegno di particolari ambiti di bisogno.

Tra le altre entrate si possono individuare i lasciti, ovvero donazioni provenienti da un testamento di privati che hanno, pertanto, una destinazione ben precisa.

In misura minore, ma pur sempre molto significativa, si

trovano i contributi 5xMille. Nel corso del 2023, infatti, sono stati liquidati gli importi relativi ai tre anni precedenti, per un totale di circa 16.500 euro. Significativo è l’aumento progressivo per ciascuna annualità.

Di seguito viene proposto un grafico che permette di comprendere in modo più completo la composizione dei proventi.



CONTATTI

VICARIATO DI ASOLO

CDA VICARIALE ONÈ DI FONTE
 Centro Parrocchiale in via Roma, 56
 Contatti: 324/8054000,
cda@vicariatoasolo.it,
www.vicariatoasolo.it

Collaborazione Asolo

Parrocchie di Asolo, Pagnano, Maser, Coste, Crespignaga, Madonna della Salute, Casella d'Asolo, Villa d'Asolo

CDD VIVERI

- ASOLO: Oratorio parrocchia, piazza S. Pio X, 192
- VILLA D'ASOLO: centro parrocchiale, via Cà Giustiniani, 2A

Collaborazione Mussolente-San Zenone

Parrocchie di Mussolente, Casoni, San Zenone degli Ezzelini, Ca' Rainati di San Zenone

CDD VIVERI

- SAN ZENONE: via Roma, 18
- MUSSOLENTE: centro parrocchiale, via Vescovo dal Monte, 14

CDD VESTIARIO

- CA' RAINATI: canonica, via Risorgimento, 90

Collaborazione Valcavasia

Parrocchie di Cavaso del Tomba, Possagno, Castelli di Monfumo, Castelcucco, Monfumo

CDD VIVERI

- CAVASO DEL TOMBA: centro parrocchiale, piazza Pieve, 15

CDD VESTIARIO

- CAVASO DEL TOMBA: via Pio X, 49

Collaborazione Fonte-Paderno del Grappa

Parrocchie Onè di Fonte, Fonte, Paderno del Grappa, Fietta del Grappa

Mensa - Cenacolo del pane

- ONÈ DI FONTE: centro parrocchiale, via Roma 56

CDD VIVERI

- ONÈ DI FONTE: centro parrocchiale, via Roma, 56
- PADERNO DEL GRAPPA: piazza Madonnina del Grappa, 4

VICARIATO DI CAMPOSAMPIERO

Collaborazione Antoniana

Parrocchie di Camposampiero, Rustega, Massanzago, San Dono - Zeminiana, Loreggia, Loreggiola

CDA e CDD VIVERI

- CAMPOSAMPIERO: centro parrocchiale, via Bonora, 1
 Contatto: 333/9922571

CDA e CDD VIVERI

- LOREGGIA: via Ronchi, 41
 Contatti: 049/5790369 (canonica)

Collaborazione Piombino Dese-Trebaseleghe

Parrocchie di Piombino, Levada, Torreselle, Trebaseleghe, Fossalta, Silvelle, Sant'Ambrogio

CDA e CDD VIVERI E VESTIARIO

- LEVADA: centro parrocchiale, via Carducci, 13
 Contatti: 366/4917663
caritaslevada@gmail.com

VICARIATO DI CASTELFRANCO VENETO

Collaborazione Castelfranco Veneto

Parrocchie del Duomo, Pieve, Postumia, Salvarosa, Villarazzo (Salvatronda, Campigo, Treville, S. Andrea, S. Floriano)

CDA

- CASTELFRANCO VENETO: centro parrocchiale, Borgo Pieve, 99/B
 Contatti: 0423/727302
cdascolto.castelfranco@gmail.com

CDD

- CASTELFRANCO: via S. D'Acquisto, 2

SERVIZIO MENSA E DOCCE

- CASTELFRANCO: Palazzetto dello sport, via Vittorio Veneto

Collaborazione Resana

Parrocchie di Castelminio, Resana, San Marco di Resana

CDD VIVERI

- RESANA: centro parrocchiale di S. Bartolomeo, via Martiri della Libertà, 57

Collaborazione Vedelago

Parrocchie di Vedelago, Albaredo, Barcon, Casacorba, Cavasagra, Fanzolo, Fossalunga

CDD VIVERI

- VEDELAGO: la sede della Coop. Il Melograno, via Bassanese, 9

VICARIATO DI CASTELLO DI GODEGO

Collaborazione Alta Padovana

Parrocchie di San Martino di Lupari, Abbazia Pisani, Tombolo, Borghetto, Mottinello Nuovo, Galliera Veneta

CDA

- S. MARTINO DI LUPARI: centro giovanile, piazza Pio X, 3
Contatti: 329/7134836
caritas.smdl@gmail.com

CDD VIVERI

- TOMBOLO: centro parrocchiale, via Cavallin, 2
Contatto: 049/5969018 (canonica)
- S. MARTINO DEI LUPARI: via Cardinale Agostini, 58

CDD VESTIARIO E MOBILI

- S. MARTINO DEI LUPARI: via Cardinale Agostini, 58

Collaborazione Castello di Godego-Loria

Parrocchie di Castello di Godego, Castione, Loria, Bessica, Ramon

CDA E CDD VIVERI E VESTIARIO

- CASTELLO DI GODEGO: centro parrocchiale, via Quirini, 1
Contatto: 0423 468937 (canonica)

Collaborazione Altivole-Riese Pio X

Parrocchie di Riese Pio X, Spineda, Poggiana, Altivole, S. Vito d'Altivole, Caselle, Vallà

CDD VIVERI E VESTIARIO

- RIESE PIO X: centro parrocchiale, via Merry Del Val

CDD VIVERI

- VALLÀ: via Capitello

VICARIATO DI MIRANO

Collaborazione Mirano

Parrocchie di Mirano-Duomo, S. Leopoldo Mandic, Ballò, Campocroce di Mirano, Scaltenigo, Vetrego, Zianigo

CDA

- MIRANO: centro parrocchiale, via Cavin di Sala, 9
Contatti: 041/432032
caritasmirano@alice.it

CDD VIVERI

- MIRANO: centro parrocchiale S. Leopoldo via Wolf Ferrari, 39

Mercatino del buon usato – vestiario

- MIRANO: via Gramsci, 48

Collaborazione Spinea

Parrocchie di Spinea, Orgnano, Crea di Spinea

CDA e CDD VIVERI

- SPINEA: oratorio Giovanni Paolo II, piazza Marconi, 64

CDD VIVERI

- S. BERTILLA DI ORGNANO: oratorio, via Roma, 224

Collaborazione Martellago

Parrocchie di Maerne, Martellago, Olmo di Martellago

CDD VIVERI

- MAERNE: via Ca' Rossa, 16
- MARTELLAGO: centro parrocchiale, piazza Vittoria, 51
- OLMO DI MARTELLAGO: centro parrocchiale, via Damiano Chiesa, 64

VICARIATO DI MOGLIANO

Collaborazione Marcon

Parrocchie di Marcon, Gaggio di Marcon, San Liberale di Marcon

CDA

- MARCON: centro parrocchiale di S. Giorgio, piazza IV Novembre, 33
Contatto: 041/4569289 (canonica)

CDD

- MARCON: Chiesa SS Patroni d'Europa, via Alta, 63

Collaborazione Mogliano Veneto

Parrocchie di Santa Maria Assunta, S.M. Evangelista in Ronzinella, San Carlo, Zerman-S. Elena, Mazzocco-Cuore immacolato di Maria, Sant'Antonio, Sacro Cuore

CDA

- MOGLIANO: centro parrocchiale, via De Gasperi, 1
Contatto: 041/5901283

CDD VIVERI

- MOGLIANO: via Ronzinella, 176

CDD VESTIARIO E MOBILI

- MOGLIANO V.TO EST: oratorio San Carlo, via Democrito, 1

CDA E CDD VIVERI

- MOGLIANO: centro parrocchiale S. Cuore, via Torino, 1/D
Contatto: 3515285622

Collaborazione Preganziol

Parrocchie di Preganziol, Sambughè, San Trovaso

CDD VIVERI E VESTIARIO

- PREGANZIOL: centro parrocchiale, via Roma, 37

Collaborazione Casale sul Sile

Casale sul Sile, Conscio, Bonisiolo, Lughignano

CDD VIVERI E VESTIARIO

- CASALE SUL SILE, centro parrocchiale, piazza dell'Arma dei Carabinieri, 12

VICARIATO DI MONASTIER

Collaborazione Silea

Parrocchie di Silea, Cendon, Sant'Elena

CDA E CDD VIVERI

- SILEA: centro parrocchiale, via Roma, 42
Contatto: 0422/360070

Collaborazione San Biagio di Callalta

Parrocchie di San Biagio, Cavrie, Fagarè, Olmi di San Biagio, Sant'Andrea Barbarana, Rovarè, Spercenigo

CDD VIVERI

- SAN BIAGIO DI CALLALTA: centro parrocchiale, via Calvi, 3
- OLMI SAN FLORIANO: centro parrocchiale, via Cadorna

Collaborazione Roncade

Parrocchie di Biancade, Ca' Tron, Musestre, Roncade, San Cipriano, Vallio

CDD VIVERI

- BIANCADE: parrocchia, via P. Bordone, 3

Collaborazione Ponte di Piave

Parrocchie di Ponte di Piave, Campoberardo, Levada di Ponte di Piave, Negrisia, Salgareda, Cimadolmo, San Michele di Piave, Roncadelle, Ormelle, Zenson di Piave

CDD VIVERI E VESTIARIO

- PONTE DI PIAVE: centro parrocchiale, via Roma, 53
- SALGAREDA: centro parrocchiale, via Roma, 41/c
- CIMADOLMO: centro parrocchiale S. Michele di Piave, via Garibaldi, 37
- ORMELLE: centro parrocchiale, via XXIV Maggio, 8
Contatti: 0422/745012 (canonica)
caritas.ormelle@gmail.com

Collaborazione Meolo-Monastier

Parrocchie di Meolo, Monastier, Losson, Marteggia

VICARIATO DI MONTEBELLUNA

Collaborazioni Caerano-Montebelluna e Trevignano

Parrocchie di Montebelluna, Biadene, Busta Contea, Caerano San Marco, Caonada, San Gaetano, Guarda
Parrocchie Falzè di Trevignano, Musano, Signoressa, Trevignano

CDA

- Centro parrocchiale, piazza Mons. Furlan, 3
Contatti: 3516081797
cda.montebelluna@gmail.com

CDD VIVERI

- MONTEBELLUNA: dietro il Duomo, piazza Mons. Furlan, 3
- SIGNORESSA: via Risorgimento, 35
- BIADENE: via Feltrino centro
- SAN GAETANO: dietro la Canonica, via Sottoportico, 1
- CAERANO S. MARCO: oratorio Noi, via Montello

Collaborazione Cornuda

Parrocchie di Cornuda, Crocetta del Montello, Pederobba, Ciano del Montello, Covolo di Piave, Nogarè, Onigo

CDD VESTIARIO E MOBILI

- CORNUDA: casa Giovanni XXIII, piazza Giovanni XXIII, 42

VICARIATO DI NERVESA

Collaborazione Arcade-Povegliano

Parrocchie di Arcade, Povegliano, Camalò, Santandrà

CDD VIVERI

- ARCADE: centro parrocchiale, piazza Vitt. Emanuele III, 23

Collaborazione Volpago

Parrocchie di Volpago, Venegazzù, Santa Maria della Vittoria, Selva del Montello

CDD VIVERI E VESTIARIO

- VOLPAGO: viveri e vestiario a domicilio

CDD MOBILI ED ELETTRODOMESTICI

- VENEGAZZÙ: mobili ed elettrodomestici presso centro parrocchiale

Collaborazione Nervesa/Giavera del Montello

Parrocchie di Nervesa della Battaglia, Bavaria, Cusignana, Giavera del Montello, Santa Croce del Montello, Santi Angeli Custodi

CDA E CDD

- NERVESA: centro parrocchiale, via Bombardieri del Re, 21

VICARIATO DI NOALE

Collaborazione Noale-Santa Maria di Sala

Parrocchie di Briana, Cappelletta di Noale, Moniego, Noale, Santa Maria di Sala, Stigliano, Veternigo

CDA E CDD VIVERI

- NOALE: via De Gasperi, 12
Contatti: 366/9403908
centroascoltonoale@gmail.com

CDD VIVERI

- S. MARIA DI SALA: centro parrocchiale, via Roma, 22

Collaborazione Salzano-Scorzè

Parrocchie di Peseggia, Gardigiano, Salzano, Robegano, Cappella, Scorzè, Rio San Martino

CDD VIVERI

- SALZANO: centro parrocchiale, via Roma, 57
Contatto: 041/437006 (canonica)
- ROBEGANO: centro parrocchiale, via XXV Aprile 61
- SCORZÈ: centro parrocchiale, via Roma, 118
- GARDIGIANO: centro parrocchiale, via Moglianese, 114/a
Contatto: 041/449051 (canonica)
- PESEGGIA: centro parrocchiale, via Verdi, 4
Consegna a domicilio

VICARIATO DI PAESE

Collaborazioni Paese e Istrana-Morgano

Parrocchie di Paese, Castagnole, Padernello, Porcellengo, Postioma
Parrocchie di Istrana, Ospedaletto, Pezzan, Sala, Villanova, Badoere, Morgano

CDA E CDD

- PAESE: via Roma, 133
Contatti: 0422/1711029
centrocaritas.paese@gmail.com

Collaborazione Quinto Treviso-Zero Branco

Parrocchie di Quinto, S. Cristina, Zero Branco, Sant'Alberto, Scandolara

CDA E CDD VIVERI

- QUINTO DI TREVISO: centro parrocchiale, via Graziati, 2
Contatto: 0422/379070

CDD VESTIARIO

- QUINTO DI TREVISO: via Mattei (zona industriale)
Contatto: 0422/379070 (canonica)

CDA E CDD VIVERI

- ZERO BRANCO: centro parrocchiale, via Trento Trieste, 6
Contatti: 348/5718969
caritas.zerobranco@gmail.com

VICARIATO DI SAN DONÀ DI PIAVE

Collaborazione San Donà di Piave

Parrocchie di San Donà di Piave, Mussetta, San Pio X, Calvecchia-Fiorentina, Palazzetto, S. Giuseppe Lavoratore

CDA

- SAN DONÀ DI PIAVE: presso Casa Saretta, via Pralungo, 12
Contatto: 348/2962235

CDD VIVERI E MENSA

- Emporio solidale, via Molina, 25

Collaborazione Musile di Piave

Parrocchie di Musile di Piave, Millepertiche, Chiesa Nuova, Caposile, Passarella, S. Maria di Piave, Croce di Piave

CDD VIVERI

- MUSILE DI PIAVE: centro parrocchiale, via Libertà, 1

Collaborazione Noventa di Piave

Parrocchie di Noventa di Piave e Fossalta di Piave

VICARIATO DI SPRESIANO

Collaborazione Breda di Piave-Maserada

Parrocchie di Breda di Piave, Pero, Saletto di Piave, San Bartolomeo di Piave, Varago, Maserada sul Piave, Candelù

CDA E CDD VIVERI

- Breda di Piave: centro parrocchiale S. Bartolomeo, piazza Colombi, 1
Contatto: 0422/600176 (canonica)
- Maserada sul Piave: centro parrocchiale di Maserada, piazza Roncalli, 2

Collaborazione Carbonera

Parrocchie di Carbonera, Mignagola, Musastrelle, Pezzan di Carbonera, Vascon

CDA E CDD

- Carbonera: centro parrocchiale, via Brigata Marche, 9
Contatto: 334/9539095

Collaborazione Spresiano

Parrocchie di Spresiano, Lovadina, Visnadello

CDA E CDD VIVERI

- Spresiano: S. Vincenzo De Paoli centro parrocchiale, via Nazionale, 2
Contatto: 0422/725031

CDD VIVERI

- Lovadina: piazza della Repubblica, 10

CDD VESTIARIO:

- Visnadello: via Gritti, 54

Collaborazione Villorba

Parrocchie di Villorba, Catena, Fontane, Lancenigo

CDD VIVERI E VESTIARIO

- Villorba viveri distribuzione a domicilio una volta al mese

CDD VIVERI

- Catena: centro parrocchiale
- Fontane: distribuzione a domicilio
- Lancenigo: ex-asilo, via Chiesa

VICARIATO URBANO

Collaborazione Casier-Treviso

Parrocchie di Sant'Antonino, Frescada, Casier, Dosson

CDA E CDD

- Frescada: centro parrocchiale, via 2 Giugno, 10
Contatto: 329/5567926

Collaborazione Treviso

Parrocchie del Duomo, S. Agnese, S. Nicolò, San Martino, Sant'Andrea, S. Maria Maggiore, S. Maria Maddalena, Sacro Cuore, S. Bartolomeo (temporaneamente per il cda: San Zenò, San Lazzaro, S. Maria Ausiliatrice)

CDA CITTADINO

- centro parrocchiale Duomo-Cattedrale, via Canoniche, 13
Contatti: 0422/583904
ascoltocittadino@gmail.com

CDD VIVERI

EMPORIO SOCIALE "BEATO ERICO"

- Treviso Centro: Istituto Zanotti, via Bagattino, 2

CDD VESTIARIO

- Treviso Centro: parrocchia Santa Maria Maggiore, via Brandolini d'Adda, 1 (solo su appuntamento)

Collaborazione Santa Bona

Parrocchie di Santa Bona, San Liberale, San. Paolo, Monigo, Immacolata, San Giuseppe

CDA

- San Liberale: centro parrocchiale, via Mantiero, 2
Contatto: 329/4866502

CDD VIVERI

- Santa Bona: centro parrocchiale, via Santa Bona Nuova, 14
- San Paolo: via Grecia, 2
- Monigo: via S. Elena Imperatrice, 2/a

Collaborazione Treviso Sud

Parrocchie di S. Maria sul Sile, Canizzano, San Lazzaro, S. Zeno, Santa Maria Ausiliatrice, Sant'Angelo

CDD VIVERI

- S. Maria sul Sile: centro parrocchiale, via Monte Cengio
- Canizzano: a domicilio

Collaborazione Treviso Est

Parrocchie di S. Maria del Rovere, San Pio X, Sant'Ambrogio di Fiera, Selvana

CDA

- Centro parrocchiale San Pio X, via Guglielmo Marconi, 1

CDD VIVERI

- Fiera-Sant'Ambrogio: centro parrocchiale, via S. Ambrogio, 14
- Selvana: centro parrocchiale, via Zanella, 5

Collaborazione Ponzano

Parrocchie di Ponzano, Merlengo, Paderno, San Pelaio

CDD VIVERI E VESTIARIO

- Ponzano: centro parrocchiale, via Livello, 5.
- Treviso San Pelaio: centro parrocchiale, via delle Verine, 2

CDA: Centro di Ascolto

CDD: Centro di Distribuzione

Contatti

centralino uffici	caritas@diocesitreviso.it Tel. 0422 546 585	amministrazione	ERIKA Amministrazione fondazione Caritas@diocesitreviso.it Tel. 345 843 2483
			ROBERTA Amministrazione e privacy gestione amm. Caritas@diocesitreviso.it Tel. 347 673 8461
centro di ascolto	ascolto.caritas@diocesitreviso.it Tel. 0422 545 316	comunicazione	VIRGINIA Comunicazione comunicazione.caritas@diocesitreviso.it Tel. 388 772 2777
		progettazione mondialità	ALIA Progettazione e mondialità progettazione.caritas@diocesitreviso.it Tel. 328 666 4966
segreteria	SUSANNA Segreteria segreteria.caritas@diocesitreviso.it Tel. 348 434 1230	animazione territorio	PAOLA Animazione del territorio animazione.caritas@diocesitreviso.it Tel. 342 768 2525
			CECILIA Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (Opr) opr.caritas@diocesitreviso.it Tel. 347 153 3390

area giovani e scuole	VALENTINA Giovani giovani.caritas@diocesitreviso.it Tel. 345 626 2396		SUOR ARIANNA Centro di Ascolto ascolto.caritas@diocesitreviso.it Tel. 342 673 9653
	ELENA Mondialità e scuole mondialita.caritas@diocesitreviso.it Tel. 327 345 5433		FABIO Accoglienza maschile accoglienza.uomini@diocesitreviso.it Tel. 370 138 6383
	FRANCESCO Scuole e doposcuola scuole.caritas@diocesitreviso.it Tel. 340 376 3088		VALENTINA Accoglienza femminile accoglienza.donne@diocesitreviso.it Tel. 348 415 6420
area migranti	VALENTINA Accompagnamento migranti accoglienza.migranti@diocesitreviso.it Tel. 342 640 3602	casa della carità	ARIANNA Volontari volontari.caritas@diocesitreviso.it Tel. 342 750 9416
area giustizia	MARCELLO Giustizia giustizia.caritas@diocesitreviso.it Tel. 347 673 8752		AMED Logistica casacarita@diocesitreviso.it Tel. 388 395 3410
centro di ascolto	CECILIA Centro di Ascolto e formazione formazione.caritas@diocesitreviso.it Tel. 342 642 7480		BASSIROU Logistica logistica.caritas@diocesitreviso.it Tel. 345 835 5957

CARITAS TARVISINA



Caro don Davide,

in questo tempo vissuto fianco a fianco ti abbiamo conosciuto innanzitutto come uomo di fede, paziente e obbediente a questa Chiesa, testimone vivo di Carità, instancabilmente accanto agli ultimi. Hai percorso le strade del mondo tessendo legami di fraternità in ogni luogo, in particolare in terra d’Africa, terra che tanto hai amato. Il tuo sguardo profetico ci ha insegnato a guardare oltre, a vedere orizzonti laddove altri tracciano confini. Il primo novembre ci sei mancato all’improvviso, ma il tuo esempio ci incoraggia a continuare a sognare... quindi

GRAZIE DON

per il tuo essere stato un uomo di Dio
 per la tua testimonianza di vita donata agli altri
 per aver attraversato insieme le strade di terra rossa del Togo
 per il saper guardare al possibile
 per il tuo sguardo profetico generativo di riflessioni e domande
 per esserti schierato con gli ultimi e la tua tenace carità
 per la tua profonda spiritualità
 per la presenza costante, nonostante tutto
 per non avermi deluso
 per avermi mostrato il coraggio di osare il cambiamento, con Amore
 per il tuo sguardo aperto e profetico sul mondo e sull’uomo
 per avermi dato la possibilità di fare qualcosa per gli ultimi
 per la stima che avevi per me, e al Signore per aver camminato vicini
 per l’attenzione e la cura che mettevi nella relazione con gli altri
 per quello che hai donato senza mai fermarti fino all’ultimo con il sorriso
 per aver creduto in me, nella Chiesa e nell’umanità
 per aver dato vita a questa nostra Casa della Carità
 per aver sognato e vissuto insieme questo pezzo di storia!

l’Equipe Caritas

Prodotto da:

CARITAS TARVISINA

Via Venier, 50

31100 Treviso

T. +39 0422 546585

caritas@diocesitreviso.it

www.caritastarvisina.it

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE

Per usufruire delle detrazioni fiscali previste dalla legge*
è possibile fare la donazione a Fondazione Caritas Treviso - Ente Filantropico:

IBAN: IT55 H 08399 12000 00000318111

* Ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 117/2017 l'erogazione liberale è detraibile:

- per le persone fisiche dall'imposta sui redditi, nella misura del 30% della donazione, per un importo complessivo non superiore a euro 30.000 (comma 1);
- per i soggetti Ires dal reddito d'impresa, nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato (comma 2).

Per ottenere i benefici fiscali è necessario allegare alla dichiarazione dei redditi la ricevuta di erogazione liberale rilasciata dall'organizzazione (se richiesta) o il documento che dimostra il versamento (bonifico bancario, ricevuta del bollettino postale, estratto conto carta di credito, ecc.)

RIMANI AGGIORNATO

Per essere sempre informato è possibile iscriversi alla **newsletter quindicinale**
mandando un'email a:

comunicazione.caritas@diocesitreviso.it

oppure

chiamare al numero dell'Ufficio Comunicazione:

388 77 22 777

per ricevere le informazioni via WhatsApp.



CARITAS TARVISINA

Via Venier, 50

31100 Treviso (TV)

T. +39 0422 546585

caritas@diocesitreviso.it

www.caritastarvisina.it